



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO  
SEZIONE ANTONIO LOCATELLI

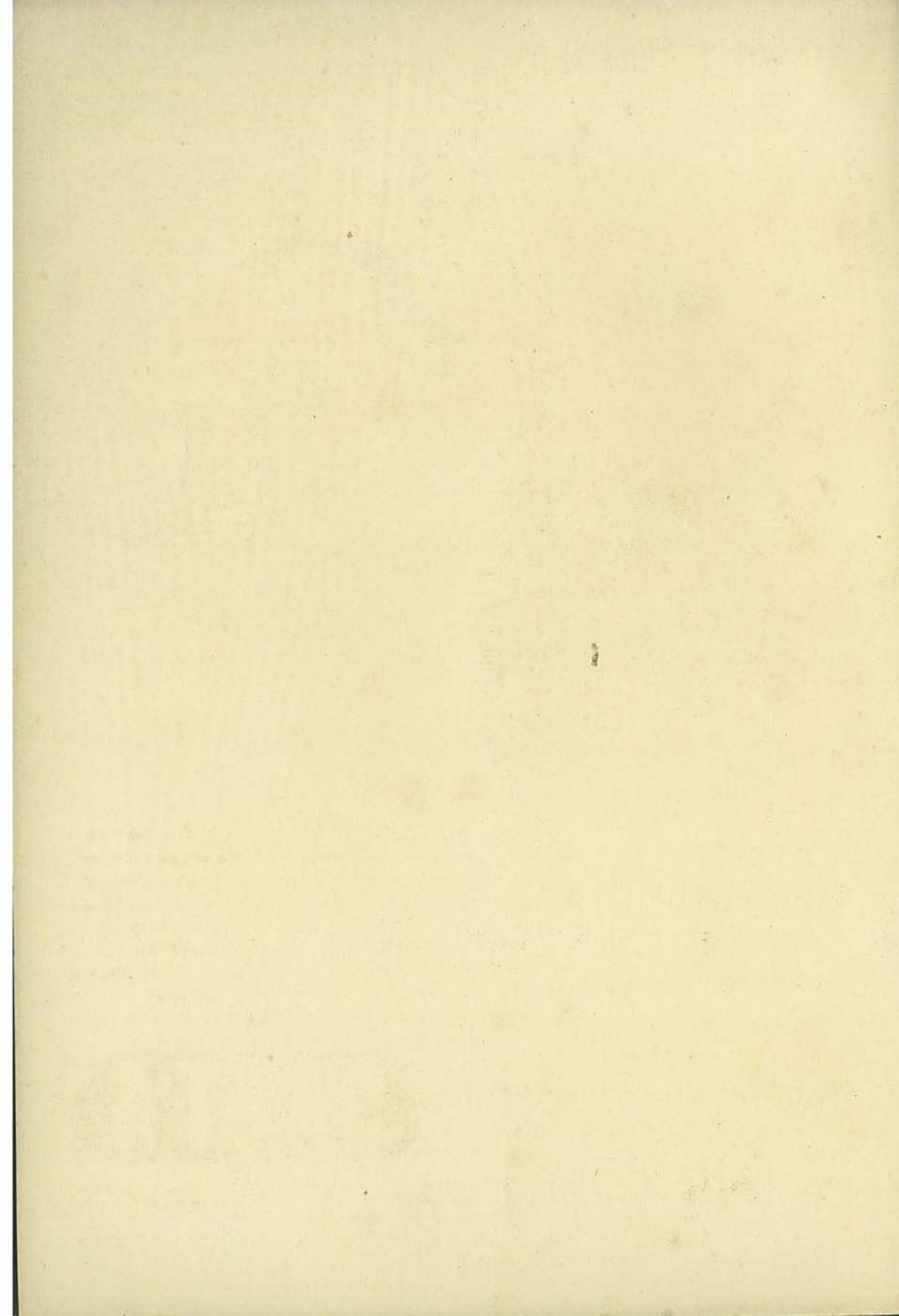


V A L C A N A L E

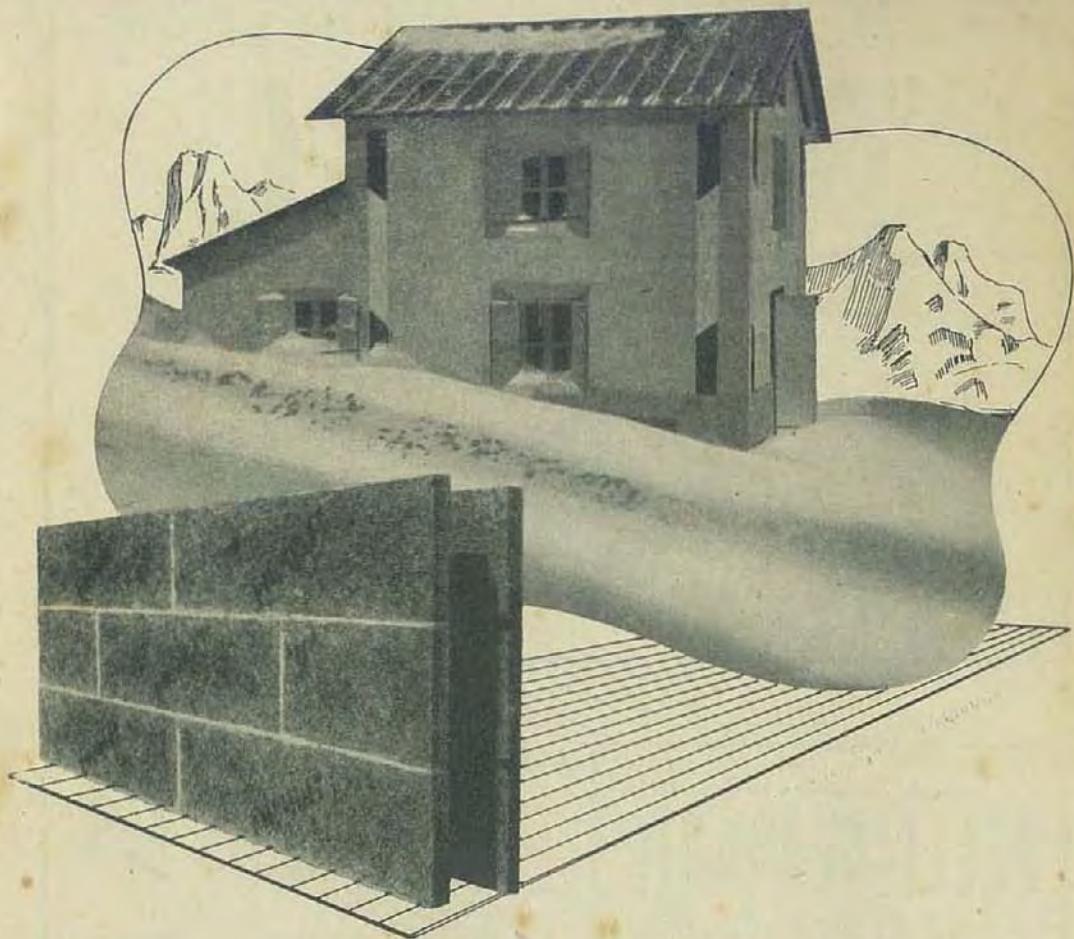
(Foto D. Merli)

**ANNUARIO 1942-XX**

---



# RIFUGI E ALBERGHI DI MONTAGNA



sono difesi dal freddo mediante una buona isolazione termica con lastre di Populit, materiale leggero per edilizia, di facile trasporto, di rapida pose in opera, ininfiammabile, imputrescibile.

Pareti semplici e doppie, soffitti, terrazze, sottofondi di pavimento in lastre di Populit garantiscono dal freddo e dal caldo e permettono di conseguire il più efficace isolamento termico ed acustico degli ambienti.

CHIEDERE PREVENTIVI E SCHIARIMENTI ALLA

**SOC. AN. FABBRICHE FIAMMIFERI ED AFFINI**

CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO  
SEDE IN MILANO - VIA MOSCOVA, 18 - TELEFONO 67-146

# S.A.F.F.A.

UFFICI COMMERCIALI: ANCONA - BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CATANIA - FIRENZE  
GENOVA - L'AQUILA - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - ROMA - TORINO - TRIESTE - UDINE

# "VESTE"

**CONFEZIONI MASCHILI**



**BERGAMO**  
VIA XX SETTEMBRE 40  
TELEFONO 2063  
ABITAZIONE 1641

S. A. Industrie Chimiche e Tintorie riunite

## FELLI-FERRARIO

SERIEATE (Bergamo)

Telefono: Bergamo 42-60 e 26-16  
Telegrammi: FELLI - SERIEATE

### SEZIONE CHIMICA

SPECIALITÀ E COLORI PER TINTORIE  
E STAMPERIE - LACCHE - MORDENTI  
- ADDENSANTI.

### SEZIONE TESSILE TINTORIA

FILATI TINTI - RITORTI UNITI E MISTI -  
CANDIDI E MERCERIZZATI IN PACCHI,  
IN ROCHE CILINDRICHE, CONICHE  
ED IN BOBINE - QUALUNQUE FIBRA:  
TINTE COMUNI ED INDISTRUTTIBILI -  
OGNI LAVORAZIONE PER TESSITURE,  
MAGLIFICI, CALZIFICI.

Laboratorio per studio e campiona-  
ture a disposizione della Clientela.

*Dolete vestire bene?  
dalla Sartoria*

**ALBERTO  
MAZZONI**



**BERGAMO**

Via Monte Grappa

Telefono 43-85

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

*Società per Azioni*  
*Banca di interesse nazionale*

Capitale L. 700 milioni  
Riserva L. 175 milioni

## Filiale in BERGAMO

Piazza Vittorio Emanuele III, n. 9 A  
Telefoni: 20.34 - 20.36 - 44.06 - 45.57

# FRATELLI MORETTI BERGAMO

MAGAZZINI E UFFICI: **CESARE BATTISTI, 19 - TELEFONO 51-96**  
NEGOZI: **PIGNOLO, 7 - TEL. 46-23 - XX SETTEMBRE, 25 - TEL. 51-20**

•

PORCELLANE  
CRISTALLERIE  
ARTICOLO REGALO

•

Concessionari esclusivi

## PORCELLANE ROSENTHAL

**Cotonificio**  
**LEGLER S. A.**

FILATURA  
TESSITURA  
CANDEGGIO  
TINTORIA

**PONTE S. PIETRO**  
**(Bergamo)**

# Fonderie Officine Bergamasche

REDONA (Bergamo)

## F.O.B.

Telefono N. 37-89

CILINDRI in ghisa e in leghe speciali per Laminatoi, Molini, Cartiere, Ceramiche ecc.

LINGOTTIERE per Acciaierie.

FUSIONI in ghisa comune e speciale fino a 30.000 Kg.

MACCHINE industriali, torni per cilindri, costruzioni meccaniche e riparazioni.

# BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Soc. per azioni - Cap. e riserva Lit. 364.000.000

Sede sociale e Direzione centrale in Roma

Anno di fondazione 1880

•

*214 Filiali*

•

FILIALE DI BERGAMO: Piazza Dante - Telef. 2184-2186-3392

AGENZIA: Via Giacomo Quarenghi - Telef. 2782

---

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



Grande Medaglia d'Oro  
all'Esposizione di Roma 1911

ESPORTAZIONE

*Guanti di Lusso*

**DANTE TRUSSARDI**

**BERGAMO**

**CARLO PAGLIARINI**

**ROMANO DI LOMBARDIA**

*SPECIALITÀ MIO MAO*

*CONFETTURE*

*CARAMELLE*

*PASTIGLIE*

*GRANULARE EFFERVESCENTE*

**PASTICCHE AIDA**

**RACCOMANDATE PER LA GOLA E LA VOCE**

# TUBI DALMINE

per tutte le applicazioni

Prodotti tubolari di acciaio senza saldatura  
Mannesmann-Dalmine fino al diametro di 825 mm  
in tutte le esecuzioni

TUBI COMMERCIALI LISCI E FILETTATI,  
TUBI PER CONDOTTE D'ACQUA, GAS, PE-  
TROLIO ECC., MUNITI DEI VARI TIPI DI  
GIUNTI COMUNI E SPECIALI.

TUBI PER TRIVELLAZIONI A PERCUSSIONE  
E ROTAZIONE, SECONDO LE VARIE PRE-  
SCRIZIONI E PER TUTTI I SISTEMI.

TUBI PER COSTRUZIONI DI CALDAIE, DI  
IMPIANTI TERMICI E CHIMICI, IN ACCIAI  
COMUNI E SPECIALI.

TUBI PER COSTRUZIONI MECCANICHE E  
TUBI DI "PRECISIONE..."

PALI RASTREMATI ED A TRALICCIO TU-  
BOLARE.

CARPENTERIE A TRALICCIO TUBOLARE.

SERBATOI E BOMBOLE PER GAS COMPRES-  
SI IN ACCIAI COMUNI E SPECIALI.

COLLETTORI PER CALDAIE E CORPI CAVI,  
SENZA SALDATURA.

## DALMINE

SOCIETÀ ANONIMA: CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 120.000.000  
SEDE SOCIALE: MILANO - DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DALMINE (Bergamo)

# FIER

FABBRICA  
ITALIANA  
ELETTRODI  
RICOPERTI

**BERGAMO**

Via Ceresa, 3  
Telef. 28.11

*Elettrodi, saldatrici ed  
accessori per la salda-  
tura elettrica ad arco*

S C U O L E  
PROFESSIONALI  
ORFANOTROFIO  
M A S C H I L E  
B E R G A M O  
VIA S. LUCIA  
NUMERO 14  
TELEF. N. 54-15

## TIPOGRAFIA



### SOMMARIO:

PRESENTI ALLE BANDIERE.

RONDINI.

BIBLIOGRAFIA DI A. LOCATELLI.

ASSEMBLEA GENERALE - RELAZIONE E BILANCI.

ATTIVITÀ DELLE NOSTRE SOTTOSEZIONI.

CIMA BACCHETTA.

G. I. L.

SCUOLA NAZIONALE ESTIVA DI SCI AL LIVRIO.

13ª GARA NAZIONALE DI DISCESA DEL GLENO.

TROFEO PARRAVICINI.

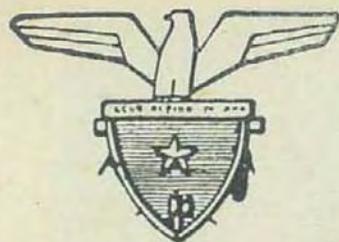
TROFEO MARINO CARLETTI.

SPORT INVERNALI.

SENTINELLA ALPINA.

LA STORIA E LA FORMA DELLE PREALPI BERGAMASCHE.

NOTIZIARIO.



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO  
**SEZIONE "ANTONIO LOCATELLI,"**

B E R G A M O

PIAZZA VITTORIO EMANUELE, N. 6 (2° piano) - TELEF. N. 37-01

ANNUARIO 1942-XX

**« Le armi sole non  
bastano a dare la  
vittoria, se gli uomini  
non la vogliono tena-  
cemente e dispera-  
tamente conseguire ».**

*Mumoli*

## Presenti alle Bandiere

La nostra Sezione segnala con fierezza l'eroico sacrificio dei propri soci.

● Sottotenente degli Alpini SILVA ANGELO; era ben voluto ed apprezzato dai suoi superiori e dai suoi alpini che tanto lo amavano. Appassionato alpinista e sciatore, prese parte, distinguendosi, a varie competizioni sciistiche. Col suo carattere allegro era l'idolo delle comitive. Arruolatosi negli alpini e conseguita la nomina di Sottotenente veniva inviato sul fronte Balcanico dove il 1° marzo 1942 eroicamente cadeva. Venne proposto per una ricompensa al valore.

● Sottotenente degli alpini VIRGINIO FAVETTINI deceduto sul fronte russo in



Sottotenente Angelo Silva



Sottotenente Virginio Favettini

seguito a ferite riportate in combattimento. La salma è stata raccolta sul campo di battaglia e sepolta in un cimitero di guerra.

Già sottotenente degli Alpini della leggendaria «Julia» dopo la campagna nei Balcani, l'estate scorsa, al comando del suo plotone mitraglieri, partiva per il fronte russo, fiero di poter appartenere a quella Divisione «Julia» che doveva rinnovare contro i bolscevichi le sue non lontane glorie eroiche in terra d'Albania. In dicembre, al comando del suo plotone mitraglieri ed alla vigilia della sua promozione a tenente, nella decisione eroica di resistere sino alla morte all'avanzata dell'avversario cadeva alla testa dei suoi alpini, con il grido di « Vittoria » sulle labbra.

● S. ten. medico alpino SANDRO BIANCHI. Nacque a Clusone nel 1915, ereditando il forte spirito alpinistico del padre, uno di quegli alpini della guerra del '15». Crebbe quindi



Sottotenente medico Sandro Bianchi

un appassionato della montagna. Gli piacque la compagnia di cui era l'anima per la sana allegria e l'entusiasmo che si esprimevano in « famosi » cori e gustose risate.

Fra le sue attività alpinistiche sono da ricordare: Cervino versante italiano e svizzero, Redorta, Coca, Gleno, Recastello, Presolana, Camino. Dalle « sue montagne » attinse e vivificò le sue doti spirituali e fisiche tanto che allo scoppio della guerra sentì irresistibile il richiamo della Patria. Partì dapprima volontario come semplice artigliere; in seguito ad insistenti domande ottenne il trasferimento nel 6° Alpini e partì per la steppa russa. Là dopo esser stato un meraviglioso alpino, oltre che medico, come scrisse il suo Comandante, raggiunse la più alta vetta; il cielo degli Eroi il 28 ottobre 1942.

● Sottotenente LEONIDA MAGNOLINI.  
Nato a Edolo il 15 giugno 1913, si trasferì

## Presenti alle Bandiere

a Lovere con la famiglia nel 1919, e compiuti brillantemente i suoi studi, nel 1934 veniva licenziato col diploma di Perito Industriale dal R. Istituto Tecnico Industriale « A. Rossi » di Vicenza.

Compi a Bra il corso di Allievo Ufficiale di Artiglieria Alpina e ne uscì col grado di Aspirante nel 1935.

Venne richiamato nel 1939, e nel febbraio 1942 col grado di Sottotenente del 2° Regg. Artiglieria Alpina, Gruppo Bergamo, raggiunse lo schieramento dell' A.R.M.I.R. in Russia.

La notte dal 26 al 27 gennaio 1943, durante la ritirata della Divisione « Tridentina »,



Sottotenente Leonida Magnolini



Sottotenente Solari nob. Alberto

mentre stava organizzando le difese contro un improvviso attacco del nemico, veniva colpito a morte da una pallottola di mitragliatrice.

Nell'agosto 1942 aveva coronato il suo sogno d'amore impalmando la Signorina Esmeralda Cerutti.

Di non comune prestanza fisica, di elette doti morali, aveva un carattere deciso, ma sereno, gioviale, caratterizzato da una grande bontà che lo rendevano amato ed apprezzato da quanti lo conoscevano e lo avvicinavano.

Alla nostra Sottosezione del C.A.I. appartenne dalla sua fondazione, col padre sig. Gio. Antonio Magnolini e col fratello Romolo, Ingegnere e Capitano Navale di carriera, e alla vita della Famiglia Alpinistica Loverese diede tutto l'entusiasmo della sua gioventù, l'esuberanza della sua passione, con ascensioni all'Adamello, al Monte Rosa, alla Marmolada, e su tutte le montagne della Valle Camonica e delle valli Bergamasche.

Il sig. Gio. Antonio Magnolini, maestro e

guida ai figli nella passione e nella pratica alpinistica, e già uno fra i primi sottoscrittori per il progettato Rifugio di Monte Alto, a ricordare l'eroico suo figlio Leonida, ha offerto, coi famigliari, alla Sottosezione la somma di L. 50.000 per l'erigendo Rifugio da dedicarsi ai caduti e da intitolarsi a Lui.

La iniziativa ha riscosso le simpatie generali, e il sacrificio del Caduto e il dolore della Famiglia, che si estrinseca così nobilmente, fanno affluire alla Sottosezione numerosi commossi consensi e cospicue offerte

I Soci, che hanno già altri valorosi compagni nella tremenda lotta in cui è impegnata, aggiungono il Suo nome agli altri nell'Albo d'oro degli Eroi, gridando con gli altri il Suo nome nell'appello, al quale tutti sono sempre e più che mai presenti, e ricordando la loro bontà, la loro giovinezza, il loro sacrificio, promettono di fare di quella che era una aspirazione alpinistica, un preciso e sacro dovere di riconoscenza e di amore.

● Sottotenente dei Lancieri SOLARI Nob. ALBERTO. Nato ad Albino nel 1915 dal fu notaio Nob. Samuele e da Gal Iman Paola e residente da lunghissimi anni nella nostra città. Egli è deceduto il mese di maggio nell'Ospedale da Campo n. 1959 in seguito a mortali ferite riportate in un violentissimo combattimento sul fronte russo. La salma gloriosa è stata pietosamente composta nel cimitero di Krivorcia. Venne proposto per la medaglia d'argento al valore.

● ALDO CRESPI. - È caduto in un incidente di volo il novembre 1942, il sergente pilota ALDO CRESPI, sportivo appassionato, giovane ardimentoso e generoso alpinista, pieno di cuore e di ammirazione per la montagna, socio della nostra Sezione. Alla sua memoria il nostro riverente pensiero.

« NIENTE DA FARE CONTRO UN  
POPOLO COME QUELLO ITALIANO,  
CAPACE DI QUALSIASI SACRIFICIO »

*Mussolini*

# R O N D I N I

(Dagli scritti di Antonio Locatelli)

Le ultime ondulazioni dei colli solatii recanti in grembo una città antica si espandono tra due fiumi le cui acque chiare scorrono sui ghiaietti, o si inazzurano nelle conche. Le nevi listano ancora le lontane creste prealpine, ma sulle basse ripe spiccano le primule a ciocche e sui rami degli alberi urgono le gemme invischiate e lucenti; una notte fioriscono improvvisamente i mandorli, poi i peschi e i ciliegi; i colli riverditi appaiono pavesati, mentre l'aria è greve di effluvi e di fermenti, rigata dai voli trasparenti dei primi insetti.

Un mattino, prima che nasca il sole, il cielo si riempie di un dardeggiamento di piccole ali falcate che calano a stormi dall'alto, frecciando al di sopra dei tetti della città e attraverso i campi. Sopra un poggio che guarda sul fiume si leva un gruppo di case rustiche ancora immerse nel sonno. Il gallo aveva cantato troppo presto, nell'ora antelucana, ma i trilli e i cinguettii delle prime rondinelle appena arrivate danno armoniosamente la sveglia. I colombi rispondono col loro verso gutturale, gli uccelli mattinieri, adunati nel frutteto, intonano ritornelli, un merlo schioccola la sua meraviglia, poi sufolà, un poco ironico, e infine il gallo ricanta, rivolto al sole che spunta invermigliando le fioriture rugiadesse e le foglie novelle.

Le rondini, mescolate con i balestrucci, appena arrivate dalla lunga peregrinazione si affrettano agli antichi nidi rioccupandoli, lottando talvolta con passere usurpatrici; le giovani dell'ultima covata dopo aver vagato con irrequietezza in cerca di un angoluccio ben protetto iniziano la costruzione del loro primo nido.

Gli uomini delle cascine al chiasso insolito comunicano l'un l'altro la notizia dell'arrivo delle rondinelle, lieti come di un sorriso di più che venga a illuminare la casa. Il cane se n'è pure accorto, ma non dà importanza alla cosa; invece il gatto guarda sornione e si lecca le labbruzze. Un bambino dentro la casa piange; le rondinelle comprendono quel pianto per istinto e gorgheggiano, flebili, così armoniosamente che il bimbo smette di frignare e ascolta incantato.

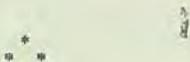
\*  
\* \*

Ai lievi segni dell'alba le rondini lanciano il lieto richiamo: «vitt, videvitt!» che si propaga di nido in nido e danno inizio ai canti mattutini; poi, quando la luce è sufficiente, drizzano il volo sopra i tetti della città, per i campi, lungo le strade, i fossi, le rogge per rastrellare l'aria e intercettare con la bocca spalancata gli insetti; tutto il cielo, vibrante di uno zézzio continuato, è traversato da ali snelle che incrociano velocissime con serie di giochi eleganti e gioiosi, talvolta a fior d'erba, come nuotando, o con scorrimenti librati.

Volano altalenando sulle acque limpide del fiume, quasi a specchiarsi, poi calano sfiorandole col petto, vi guizzano dentro un attimo, imperlandosi le piume, e rimbalzando subito nell'aria: sempre a volo ne rigano la superficie col becco, attingendo per dissetarsi e trillando di gioia.

Una giovanissima coppia, unita da poco, sta costruendo il suo primo nido; il maschio già dalla terra d'Africa aveva scelto quella sua compagna, intrecciando con lei i voli di caccia; erano stati attratti l'uno verso l'altro, dapprima quasi a caso, dai riflessi del piumaggio, dalla snellezza delle forme e dall'impeto del volo. Lei aveva sempre finto di sfuggirgli, ma era contenta di essere ogni volta ripresa e dominata. Il rondinotto, che nel torrido paese d'esilio non aveva mai trovato accenti armoniosi, ora, nel paese natio, sente palpiti che lo spingono a cantare: garrulo e inventivo, trova sempre nuove modulazioni. Anche il suo piumaggio è divenuto più splendente: il dorso delle ali e del corpo è di un nero lucente, con riflessi metallici bluastrì; il petto è bianco, impolverato di fulviccio, e sulla gola, come in fronte, splende una macchia di rame; le ali falcate sono sottili e la coda è forcuta.

La femmina col beccuccio più chiaro e gli occhietti maliziosi è meno bella e meno canora, ma è dolce, tenera e cianciosella; i due ormai si amano con sensi impetuosi e son sempre in zurlo, nel nido e per il cielo, ma la femmina ancora resiste. Un mattino però il maschio sentendo gran bisogno di cantare si posa sul ramo di un ciliegio fiorito e lancia un vibrante « virb, virb, videvitt! » come un violinista che provi lo strumento, poi comincia a garrire e spiega un lungo canto modulato, così dolce da commuovere il cielo e le erbe; infine, quasi spossato, chiude con un « vid, vaid, voide, zerrr! » che fa tremare di tenerezza fin le corolle dei fiori. La femminuzza, lasciato il suo fare contegnoso e ogni orgoglio, gli muove incontro, posandosi su un ramo vicino e gli zirla qualcosa, poi, pentita, saetta via; il compagno la insegue incalzandola in tutti i capricciosi ondeggiamenti, nelle reversioni improvvise, negli sfagli, nelle fughe a tutt'ali distese. A un tratto i due innamorati rotolano in un fulmineo annodamento di amore e lo zirlo angosciato della femmina si spegne nel trillo sonoro del maschio trionfante.



Il nido viene finito con solerzia e ai primi di maggio cinque piccole uova picchettate di bruno sono nel covacciolo e la femmina vi si abbandona sopra col corpo tepido, ad ali allentate. Dopo due settimane circa nascono i mostricciattoli coperti di calugine e per essi la madre si prodiga con tenerezza, non lasciando quasi mai il nido; il padre invece vola tutto il giorno per procurare cibo anche per la compagna e per i pulcini che protendono tutti insieme le grosse teste, spalancando le gole rossicce e strillando senza capir ragione fino a tanto che non siano imbeccati a sazietà.

Qualche volta di notte quando echeggia il grido lugubre del barbagianni che va svolazzando nelle tenebre o lo squittio della faina dagli occhi fosforescenti, risuonano i « devilic! » d'allarme delle rondinelle o il ciangottamento di quelle oppresse da strani incubi notturni.

Ai primi caldi estivi i rondinotti che da parecchi giorni sull'orlo del nido si divertono a battere le lunghe ali affilate osano lanciarsi a volo; ma la madre ispeziona prima i dintorni, per assicurarsi che il gatto non sia in agguato, e scopertolo che se ne stava chiotto, fingendosi assonnato e indifferente, con acute strida chiama a raccolta tutte le rondini che a catena si tuffano verso il piccolo felino per spaventarlo e lo costringono, con qualche pettinata che egli non fa in tempo a parare, ad allontanarsi.

Il primo rondinotto si lancia frullando con una irregolarità di pipistrello, ma

riesce a sgusciar via senza toccar terra e dopo pochi momenti si libra sicuro, ondeggiando appena; ma un suo fratello meno sviluppato pigola di paura e quando si lancia cala slittando e girando su se stesso, batte contro un muro e rimbalza a terra tra le grida della madre che non può aiutarlo. Di lontano appare già il gatto, ma un ragazzo che gioca nell'aia lo previene e raccoglie il nidaceo che poi una contadina prende nelle sue mani, più esperte e materne, dove la rondine madre osa posarsi, frullando, per proteggere la sua creatura; la colonia delle rondini intanto rotea in alto, facendo eco alle grida pietose. L'imprudente viene riposto nel covacciolo con una scala e allora i suoi genitori e i fratelli dopo aver garrito di gratitudine intorno ai salvatori si fanno tutti sull'orlo del nido con un cinguettare eccitato e complimentoso. In pochi giorni i rondinotti sono esperti al volo, alla caccia degli insetti, che distinguono in distanza, imparando ad evitare quelli muniti di pungiglione.

\* \* \*

Le rondini, sicure della loro velocità e destrezza, osano seguire i falchi schernendoli e si adunano a compiere sberleffi intorno ai rapaci notturni intontiti dalla luce del sole; ma appena scorgono il falco lodolaio o lo smeriglio si abbassano a fior di terra o filtrano a tutta velocità attraverso il fogliame per dileguarsi inosservate.

Nell'imminenza dei temporali le rondini intensificano i loro voli, nervose e chiasse, poi alle prime gocce fuggono al riparo; se il maltempo dura divengono taciturne e tristi; ma appena un raggio di sole filtra dalle nubi e gli insetti ricominciano a ronzare esse riprendono instancabili i rastrellamenti; nelle notti di luna quando l'usignolo canta d'amore nei cespugli commentano sommesse e ammirate.

Nell'ultima fase dell'estate, dopo di aver congedato i rondinotti ormai esperti, le coppie si dispongono alla seconda covata, così che sul principio dell'autunno altri rondinotti sono pronti a lanciarsi nel cielo.

Poi la stagione declina, gli insetti si rarefanno nell'aria rinfrescata e le rondini per atavismo sentono l'avvertimento di seguire il sole che ogni giorno si abbassa sul meridiano; ma attendono che i piccoli della seconda covata sappiano volare per battere in ritirata davanti all'inverno che avanza incoronando di nevi le montagne.

Alla vigilia della partenza le rondini si raccolgono a cinciare a gruppi sui tetti, sui cornicioni delle chiese o sui fili del telegrafo; altre frullano tra i rami, o tra i canneti con le cutrettole e gli storni, che si preparano pure al grande volo. Una sera, improvvisamente, come a un segnale dato, tutta la colonia si leva in volo evolvendo qualche tempo come se esitasse a lasciare la terra degli amori, poi dilegua nell'oscurità, verso gli orizzonti del sud, lasciando i nidi vuoti e intorno ad essi un triste silenzio.

\* \* \*

Alcuni giorni dopo, appena tira vento favorevole, dall'ultimo lembo di terra le rondini si spingono arditamente sul mare, guidate dalle più esperte e da un meraviglioso senso di orientamento, verso le mète ataviche; se avviene loro di incontrare sulla distesa azzurra e deserta una nave, le più stanche vi posano, recando un po' di letizia ai navigatori solitari, poi riprendono il volo e, grazie alla velocità fantastica e al vento favorevole, in poche ore avvistano le coste biancastre dell'Africa. Rinfran-

cate dal riposo proseguono, poi, aggirando i deserti, risalgono i grandi fiumi, e di tappa in tappa, attraverso pianure e foreste, si diffondono nelle zone tropicali, dove svernano, superando anche l'Equatore.

Le rondini si sentono esiliate laggiù dove non costruiscono nidi nè amano; ma appena la marea della vita, regolata dalle misteriose vicende equinoziali, si orienta nuovamente dal sud verso il nord, da tutte le strade di dispersione esse riprendono la via del ritorno, convergendo alle coste mediterranee, spinte anche dal rifiorire di sensi amorosi e dalla nostalgia del nido; mentre quando il mare passa sotto le loro ali, ridivenute splendenti, e quando la terra nativa riappare rinasce in loro l'onda flebile del canto.

Le prime coppie che precedono il grosso arrivano con l'aurora in vista dei collinativi, verdi e fioriti, tra i due fiumi. Frecciano veloci e garrule fin sotto i porticati dei cascinali e sotto le gronde dei tetti per riconoscere i nidi, lanciando l'usato « vitt, videvitt » che vibra come un richiamo e un saluto; i colombi rispondono grugando, le galline chiocchiano contente, il merlo schioccola appena, con l'usata ironia, e il fringuello dal ciliegio risponde con un ritornello nel quale si cela una punta di gelosia. Più tardi gli uomini escono a guardare i nidi, poi il cielo chiaro che tra il vibrare delle campane mattutine e il garrire degli uccelletti è tutto uno zézzio armonioso e, indicandosi l'un l'altro quell'incrociarsi di voli saettanti, gridano lieti che le rondini sono ritornate; poi nei raggi del sole nascente che fanno preziosa la rugiada tendono le mani verso le piccole ali che sfiorando i rami fioriti fanno cadere piogge di petali, come a ricevere la benedizione della primavera. A. L.

## B I B L I O G R A F I A D I A . L O C A T E L L I

- LE ALI DEL PRIGIONIERO** - Autore Antonio Locatelli, editore Treves L. 11.—
- SCRITTI E DISEGNI DI ANTONIO LOCATELLI** - Editore Arti Grafiche, Bergamo - Esaurito » 40.—
- ANTONIO LOCATELLI TRE VOLTE MEDAGLIA D'ORO** - Biografia per ragazzi e giovanetti con diverse illustrazioni - Autore Mazza, editore Anonima Bolis, Bergamo » 3.—
- ANTONIO LOCATELLI** - Documentario illustratissimo, con scritti di alte personalità che lo conobbero - Editore Rivista di Bergamo, Bergamo » 20.—
- L'AVIATORE LOCATELLI** - Libro biografico, scritto da Francesco Meriano che era amico di Locatelli, e pubblicato quando Locatelli era ancora vivo: un gioiello anche dal punto di vista letterario - Editore Zanichelli, Bologna » 8.—
- VITA EROICA DI ANTONIO LOCATELLI** - Biografia scritta dopo la morte di Locatelli - Autore Ettore Fabietti, editore Treves, Milano » 15.—
- LA CENTURIA DI FERRO** - A. L. - R. Scaringi, 90° volume »
- IL VOLO DELL'AQUILA** - A. L. - A. Arano, Rovereto (Cassa scolastica) » 10.—
- ANTONIO LOCATELLI** - L. Rinaldi - Vallardi » 18.—

# Assemblea Generale dei Soci della Sezione "Antonio Locatelli", del C.A.I. - Anno XX

## RELAZIONE E BILANCI

La guerra che si combatte per una maggiore giustizia fra i popoli ha chiesto e chiede ogni giorno di più la partecipazione dei singoli e delle collettività perchè dal suo risultato dipende l'avvenire dell'Europa tutta.

Tutto deve essere indirizzato al raggiungimento di un unico scopo, tutto deve uniformarsi alle necessità inderogabili per la realizzazione di un categorico imperativo "VINCERE".

Noi più degli altri avvezzi alla dura lotta contro gli elementi che ci contendono il più delle volte la conquista di una vetta, sappiamo che, più ardue sono le difficoltà, più grandi i sacrifici, più radiosa è la gioia della vittoria.

La tradizione di gloria della nostra Sezione che si intitola all'Eroe più fulgido e più grande dei tempi nostri e che si iniziò con i nomi indimenticabili dei *Calvi, Locatelli, Salvadori*, continua.

Altri nomi si sono aggiunti, altre giovinezze si sono immolate nell'impeto sublime della battaglia e si chiamano:

*S.T. Alberto Solari - S.T. Virginio Favetini - S.T. Sandro Bianchi - S.T. Silva Angelo - S.T. Leonida Magnolini.*

Ad essi, che tutto hanno dato senza nulla chiedere, che a tutto rinunciarono per una Patria più grande e più forte, vada il nostro memore ricordo.

Più che mai convinti della santità della nostra causa, fidenti nei destini immancabili di Roma eterna, memori di tutte le battaglie e di tutte le Vittorie che nel nome del RE per la volontà ferrigna di un Uomo, furono combattute e vinte per una più grande Italia, in questi tempi che sono per i popoli, il banco di prova del loro diritto alla vita e alla grandezza, guardiamo al domani con una in-crollabile certezza nella Vittoria.

La nostra Sezione, ridotta nei ranghi e nelle

gerarchie per il sempre maggior numero dei camerati chiamati, anche non più giovani, a vestire il grigio-verde, ha continuato la sua attività limitatamente a quanto è stato consentito dalle difficoltà più che spiegabili nelle attuali contingenze.

I risultati conseguiti dal punto di vista del consolidamento economico della Sezione, come può essere constatato dalla lettura del Bilancio Sezionale trascritto più sotto, sono lusinghieri e permettono di guardare all'avvenire con tutta tranquillità e certezza nella realizzazione di programmi costruttivi già discussi e che per le difficoltà attuali sono stati rimandati al dopo-guerra.

Nel campo alpinistico, e ciò per l'attività specifica di alcuni elementi di valore, la Sezione ha funzionato da organo tecnico per la G.I.L. come pure non ha tralasciato di curare l'ammissione dei suoi soci nelle truppe alpine.

La Scuola Nazionale di sci al Livrio ha svolto il suo programma con risultati, sia dal punto di vista delle frequenze come dal punto di vista tecnico, molto lusinghieri e di questo ne va il merito alla Direzione Tecnico-Administrativa ed ai maestri.

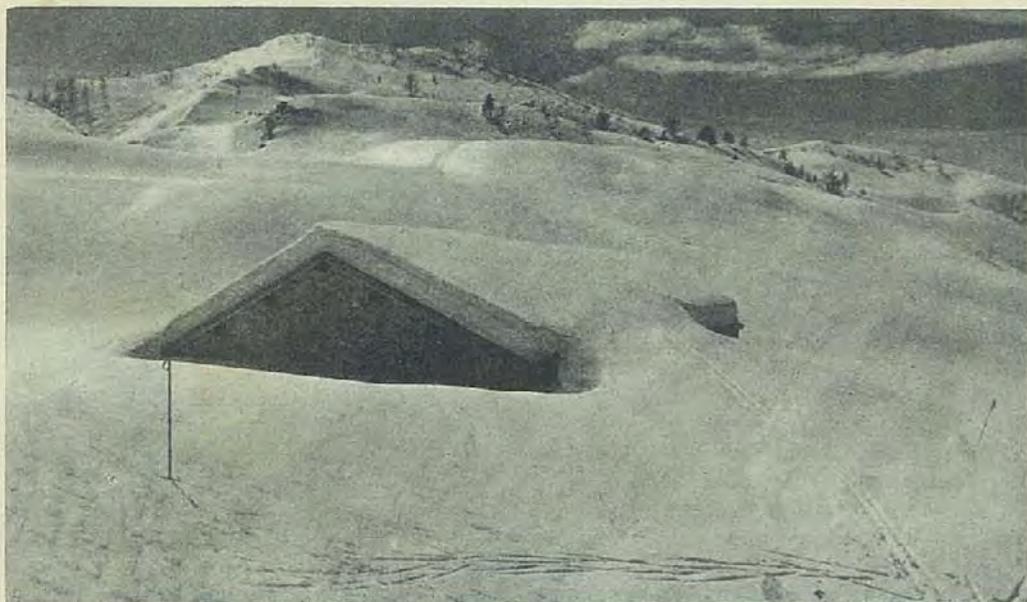
La Guida sciistica delle Orobie di Sugliani, è quasi esaurita e ciò dimostra come la realizzazione ha completato una lacuna sentita e di questo ne va lode all'autore.

L'apporto tecnico dei nostri soci non è mancato alle iniziative del G. U. F. - G. I. L. e O. N. D.

La gara nazionale del Gleno alla sua XIV edizione, ha confermato il suo brillante e costante successo.

I singoli rifugi sono stati costantemente visitati dagli Ispettori e le immediate necessità sono state soddisfatte in modo da mantenerli costantemente in efficienza.

Ai soci alle armi ed in particolare al Presidente Maggiore degli Alpini Pizzini Rag. Aldo, ed al Vice Presidente, Capitano Mazzoleni Rag. Giuseppe il nostro saluto ed il



Monte Torcola

(Fot. Ferrari)

nostro augurio; al Camerata Mazzoleni l'augurio che del figlio Nanni S. Tenente della Cuneense, possa presto avere tranquillanti notizie.

## R E L A Z I O N E DEI REVISORI DEI CONTI

Il Bilancio dell'esercizio anno XX che il Consiglio sottopone alla Vostra attenzione, da noi verificato in ogni sua parte e le cui risultanze sono state trovate concordanti con i documenti giustificativi, si riassume come segue:

### Situazione Patrimoniale

ATTIVITÀ . . . . .	L. 516.842,80
PASSIVITÀ . . . . .	L. 133.690,30
PATRIMONIO . . . . .	» <u>274.614,45</u>
	L. 408.304,75
UTILE . . . . .	L. <u>108.538,05</u>

### Conto Economico

RENDITE . . . . .	L. 165.911,40
SPESE . . . . .	» <u>57.373,35</u>
UTILE . . . . .	L. <u>108.538,05</u>

Il lusinghiero risultato economico dell'annata che ha consentito in primo luogo di eliminare il disavanzo della gestione precedente, è derivato oltre che dalla rigida economia delle spese generali, anche e principalmente dall'esaurimento dei lavori per l'ampliamento del Rifugio Curò. Le spese sostenute quest'anno per il compimento di tale opera, ammontano a L. 21.801 - e pertanto esse hanno assorbito solo in parte l'importo che nel bilancio dell'annata precedente, era stato all'uopo prudenzialmente stanziato.

L'apporto più importante alla voce Rendite è stato dato dalla gestione della Scuola Nazionale di sci al Rifugio Livrio la quale, nonostante i maggiori costi e le difficoltà di organizzazione derivanti dal periodo di contingenza, ha dato un utile sensibile.

Una lieve contrazione si è verificata nel "conto quote" che ha subito quest'anno una diminuzione nei confronti dell'esercizio precedente di circa L. 2.000 - ma essa trova giustificazione nel considerevole numero dei soci al servizio della Patria, ai quali la Sezione invia il "bollino" omaggio.

In contrapposto è dato rilevare un aumento

alla voce Patrimonio derivato dalla donazione alla Sezione da parte di Soci benemeriti, delle obbligazioni Rifugio Livrio, possedute; esempio che confidiamo abbia a trovare imitatori.

Infine si è creduto opportuno, su determinazione del Consiglio, di concorrere alla sottoscrizione dei B. T. N. 4% 1951 investendo così una parte del reddito e ciò oltre che

per un dovere verso la Patria in armi, anche per considerazioni di ordine amministrativo.

Dopo quanto sopra, rivolgiamo al Consiglio e particolarmente al suo Presidente, i sensi della nostra ammirazione per i risultati conseguiti; risultati che vengono lumeggiati non solo dalle cifre del bilancio attuale, ma pure dalle opere compiute a beneficio della Sezione

## CONSISTENZA PATRIMONIALE AL 28 OTTOBRE XX

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Cassa: valuta . . . . .	L. 626 80	Patrimonio sociale . . . . .	L. 274.614.45
Rifugi (alleg. n. 1) . . . . .	400.000.—	Obbligazioni Livrio (716 x 100) . . . . .	71.600.—
Titoli . . . . .	50.001.—	Interessi Livrio arretrati . . . . .	24.767.60
C/C Banca Mutua Popolare - Bergamo . . . . .	24.237.10	Residui passivi (alleg. n. 4) . . . . .	25.375.—
Mobilio Sede . . . . .	1.—	Debiti diversi (alleg. n. 5) . . . . .	5.233.—
Articoli vari (alleg. n. 2) . . . . .	8.501.10	Conto Sede Centrale - Roma . . . . .	6.714.70
Crediti diversi (alleg. n. 3) . . . . .	33.475.80		
			L. 408.304.75
			U T I L E G E S T I O N E
			108.538.05
	L. 516.842.80		L. 516.842.80

## SITUAZIONE DEI SOCI AL 28 OTTOBRE XX

Vitalizi n. 71 - Ordinari n. 222 - Aggregati n. 227 - G.U.F. Ordinari n. 85 - G.I.L. Ordinari n. 68 - G.U.F. Aggregati n. 67 - G.I.L. Aggregati n. 48.

Sottosez. di Lovere n. 66 - Sottosez. di Clusone n. 30 - Sottosez. di Calolziocorte n. 39.



Passo Tàrtano

(Fot. Ferrari)

# ATTIVITÀ DELLE NOSTRE SOTTOSEZIONI

## Sottosezione di Clusone

L'attività alpinistica della Sottosezione è stata ancora notevole sebbene gran parte degli iscritti sia lontana al servizio della Patria in armi. Numerose gite vennero effettuate alla Presolana, sui monti della Valbondione e della Valle di Scalve.

## Sottosezione di Calolziocorte

La nostra attività per l'anno 1942, se si eccettuano escursioni ed ascensioni isolate, è stata limitata.

I nostri migliori elementi sono alle armi e per forza maggiore non abbiamo potuto esplicare attività come sarebbe nei nostri intendimenti.

Ad ogni modo sono state eseguite da alcuni soci ascensioni in roccia sul Resegone, sulle Grigne, ai Corni di Canzo, ecc.

Diverse anche le puntate fuori zona e principalmente al Ligoncio ed alla Civetta (Dolomiti) dove alcuni nostri soci a ferragosto hanno effettuato molte ascensioni ed escursioni.

Sedici nostri soci sono alle armi.

## Sottosezione di Lovere

### RELAZIONE ANNO XX

La Sottosezione vede aumentare il numero dei Soci anche nel suo decimo anno di vita, ed altri giovanissimi entreranno a far parte del C. A. I. nell'anno XXI.

Lamentiamo la perdita del Socio Silva Angelo, gloriosamente immolatosi sul fronte Jugoslavo.

Con la solita regolarità venne svolto il programma delle gite, alle quali complessivamente parteciparono più di 300 appassionati alla montagna.

Alla richiesta da parte della G. I. L. la sottosezione scelse tre elementi che furono inviati al Campeggio di Cervinia e che effettuarono ardite ascensioni compresa quella del Cervino.

Ammiratissima la salita al Cervino del nostro socio cinquantacinquenne Amighetti Giacomo. I nostri rocciatori aprirono due nuove vie nel Gruppo della Concarena, mentre un folto gruppo di soci scalò diverse vie della Presolana, Pizzo Badile, Monviso, Adamello e Tredenus. Il Gruppo sciatori G. Rodari ha sempre svolto notevole attività nelle zone del Pora,

« QUANDO UN EVENTO È  
FATALE, VAL MEGLIO CHE  
SI FACCIA CON VOI, PIUT-  
TOSTO CHE MALGRADO VOI,  
O, PEGGIO CONTRO DI VOI »

*Mussolini*

Gruppo Adamello, Basena, Altipiano di Bosico.

Frequentissimi sono gli scritti che ci giungono dai soci alle armi, che sui diversi fronti danno prova del loro valore. Il loro entusiasmo e la loro abnegazione ci danno la certezza della Vittoria. A loro va il perenne nostro ricordo, la nostra viva ammirazione di riconoscenza.

Soci: *Vitalizi n. 2, — Ordinari n. 21, — Aggregati n. 25, — G. U. F. Ord. n. 8, — G. U. F. aggr. n. 1, — G. I. L. ord. n. 5, — G. I. L. aggr. n. 2, — Aggr. conviv. n. 2. — Totale Soci n. 66.*

### B I L A N C I O

Entrate . . . . .	L. 2225,40
Uscite . . . . .	> 1990,40
Residuo a cassa . . . . .	L. 235,00

*Lovere*

LA DIREZIONE

Prima salita diretta da  
versante nord alla

## CIMA BACCHETTA

(Gruppo Concarena)

(La nuova via è stata dedicata al  
socio caduto "SILVA ANGELO.")

15 Agosto

*Relazione tecnica.* - Sullo sfondo della Conca Ladrinali, verso destra, si vede uno sperone che dalla vetta si stacca e protende verso il basso. - La salita si inizia immediatamente, sopra una lingua di neve situata alla base dello sperone, e dopo 30 m. si sale direttamente per rocce mal ferme e strapiombanti. Si devia leggermente a destra e percorrendo una piccola cengia inclinata si sale direttamente fino ad una grande lastra liscia limitata in alto da un grande tetto e solcata diagonalmente verso sinistra da una piccola fessura. Si attraversa a sinistra e si perviene ad un riparo ai piedi di un canale. Si sale direttamente, e superando un ripido e liscio canalino, si perviene agli ultimi grandi massi che portano alla vetta.

TEMPO IMPIEGATO: ore 9.

ROCCIA: non troppo solida e in certi tratti friabile.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE: 5° grado.

PRIMI SALITORI: *Rovetta Giuseppe, Felappi Cesare.*

Prima salita, parete N. O. per  
itinerario ERMINIA alla

## CIMA BACCHETTA

(Gruppo Concarena m. 2541)

15 Agosto

Indicazioni per giungere all'attacco:

Da Laveno, e transitando poi per Somma Prada, (Val di Lozio) si sale in Val Baione sin dove la valle si allarga formando (sulla destra) un anfiteatro denominato Conca dei Ladrinali, si sale per il ghiaione a destra, fin dove un canale con neve limita il versante nord a nord ovest.

Immediatamente sopra il canale si perviene ad un ballatoio da dove ha inizio la vera salita. Obliquando a destra per una tirata di corda si abbandona il grande sperone che parte direttamente dalla vetta e dopo qualche metro ci si porta ad un canalone a fondo terroso. Si attraversa sulla destra pervenendo ad un'aspra cengia, ma cosparsa da sassi mobilissimi, fino alla base di un grande gendarme. Si sale direttamente il gendarme, obliquando leggermente a destra, superando una paretina di qualche metro e piegando poi a sinistra ci si porta sulla cresta e per facili rocce in vetta.

TEMPO IMPIEGATO: ore 4,30.

ROCCIA: friabilissima che richiede attenzione.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE: 3° grado con passaggi in 4° grado.

PRIMI SALITORI: *Rovetta Luciano Franco, Li-monta Carlo.*

### QUOTE SOCIALI ANNO XXI

Socio vitalizio . . . .	L. 600.—	G.U.F. ordinario . . . .	L. 26.50
Socio ordinario . . . .	L. 55.—	G.U.F. aggregato . . . .	L. 12.50
Socio aggregato speciale . . . .	L. 35.—	G.I.L. ordinario . . . .	L. 26.50
Socio aggregato semplice . . . .	L. 25.—	G.I.L. aggregato . . . .	L. 12.50

## G. I. L.

### Comando Federale di Bergamo

L'attività svolta dai Giovani del Littorio del Comando Federale ha dato nell'anno XX un rendimento più che soddisfacente.

Sia durante la stagione invernale che durante la stagione estiva, ogni comando G.I.L. di Fascio o di Gruppo Rionale ha svolto una attività degna di rilievo organizzando gite escursionistiche di carattere militare e ricreativo.

Circa duemila Giovani hanno preso parte a 150 manifestazioni. Tre di queste degne di particolare nota sono:

Una manifestazione di massa organizzata dal Comando Federale nel mese di aprile con la partecipazione di circa 800 Giovani. Al comando di vari Ufficiali essi hanno toccato le principali vette orobiche nonostante avverse condizioni meteorologiche.

La staffetta del Ventennale formata da 17



G.I.L. - Escursione sciistica



G.I.L. - In palestra alla Cornagera

frazioni di cui 9 montane. Queste frazioni partendo da Carenno hanno portato i giovani del Littorio attraverso i passi più difficili, lungo tutto il confine della provincia terminando a Schilpario.

La prova fornita dalle squadre rappresentative del Comando Federale al Trofeo del Segretario del Partito, che si sono classificate 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>.

L'ottimo piazzamento della squadra della G.I.L. di Bergamo al 5<sup>o</sup> Campionato di marcia e tiro svoltosi a Tarvisio (3<sup>o</sup> posto).

Soddisfacenti risultati si sono avuti nelle lezioni pratiche di roccia tenute da istruttori della G. I. L. in Cornagera e a S. Giovanni Bianco.

Ogni manifestazione o gita è stata documentata da appositi itinerari altimetrici e tabelle orario vidimate da timbri o firme di custodi dei rifugi raggiunti.

Il nostro G.F. è stato di gran lunga il maggiore d'Italia nel fornire elementi ai Campi Nazionali Alpini. Ben 108 giovani hanno partecipato, distinguendosi, ai campi di Cervinia (36) Selva di Val Gardena (36) e S. Candido (36).



## Scuola Nazionale Estiva di Sci al Livrio

### RELAZIONE TECNICA

ANNO XX

Quando ricevetti dalla Federazione Italiana Sport Invernali l'ordine di riprendere per la nona volta la direzione tecnica della Scuola Nazionale Estiva di Sci del Livrio non potei fare a meno di prevedere un funzionamento dei corsi non certo più brillante degli anni scorsi.

Le attuali condizioni ovvie di restrizioni nel campo turistico ed annuario avrebbero dovuto necessariamente ripercuotersi in questo luogo lontano da quei centri cittadini che abitualmente davano il maggior contingente di allievi ai corsi. Invece le mie previsioni furono smentite da un numero sempre crescente di iscrizioni tale da garantire un andamento regolare della Scuola dal 15 Luglio al

30 Agosto e precisamente con la medesima normalità dell'anno scorso.

Questo risultato fu ottenuto in primo luogo per merito degli appassionati organizzatori del C.A.I. di Bergamo che hanno saputo superare ogni difficoltà contingente.

Devo ancora esprimere la mia sincera gratitudine per la efficiente e costante collaborazione degli ormai immancabili Maestri del Corpo Insegnante: Per Kjielberg, Piero Locatelli e Gino Seghi.

Ritengo opportuno ricordare che il programma tecnico dell'insegnamento fu stabilito in base ad una lunga ed accurata esperienza con speciale riguardo agli ultimi e fondamentali mutamenti avvenuti nella tecnica sciistica.

Una delle più importanti ragioni che contribuirono alla efficienza dei risultati conseguiti dagli Allievi della Scuola del Livrio consiste nel fatto che le lezioni collettive, a

differenza di quanto sovente succede nelle scuole invernali, esigono la continuità e regolarità di frequenza ai corsi da parte degli allievi.

Tuttavia qualche deluso fra gli allievi ancora alla ricerca di facile divertimento quale offerto dal grande albergo di lusso delle stazioni invernali non è mancato neppure quest'anno.

È stato escluso infatti qualsiasi residuo di mondanità o apparenza di lusso; la vita del rifugio è stata orientata verso quei fini di una sana e durevole preparazione fisica di cui

più che mai la nostra gioventù ha bisogno.

Con sempre crescente interessamento si sono svolte le gare settimanali di tutte le classi. In modo particolare la Quarta Classe ha potuto dimostrare il grado di perfezionamento raggiunto nella prova di una discesa obbligata con difficoltà paragonabili a quelle di gara d'importanza nazionale.

La Scuola estiva del Livrio rimane così non solo centro di allenamento ma anche luogo di preparazione fisica ed educazione della volontà.

LEO GASPERI

« I FUCILI, I CANNONI, GLI AEROPLANI, LA CHIMICA, E TUTTI GLI ALTRI RITROVATI, NON AVRANNO VALORE SE MANCHERÀ LO SPIRITO CHE È LA PRIMA FORZA PER QUALUNQUE BATTAGLIA »

*Mussolini*



Dalla terrazza del Livrio



## 13<sup>a</sup> Gara Nazionale di discesa del Gleno

Dopo due anni di forzata sosta, la bellissima gara ha ripreso a scrivere altre meravigliose pagine della sua brillante storia.

Ormai da molti anni annoverata fra le più importanti gare nazionali di discesa, la nostra gara non ha mancato di essere anche quest'anno il banco di prova del virtuosismo dei maggiori campioni nazionali.

Il cattivo tempo ha reso più dura la prova.

Condizioni di innevamento hanno costretto anche quest'anno ad accorciare il percorso e a porre il traguardo d'arrivo prima del canalino, sopra il laghetto Corni Neri.

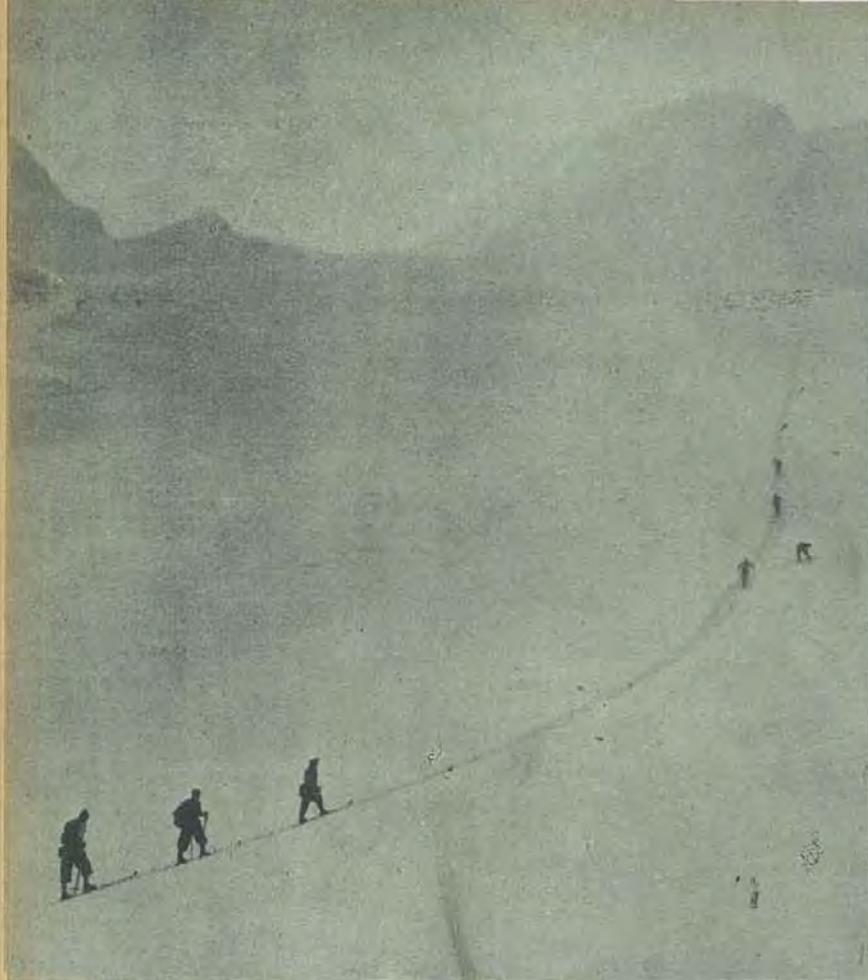
Il nostro bel rifugio rinnovato, ha accolto degnamente i numerosi concorrenti e organizzatori

L'entusiasmo dei membri dello Sci C.A.I. è stato premiato.

Una schiarita breve ha permesso un regolare svolgimento della gara, mentre, prima e dopo la disputa di essa, la visibilità è stata limitatissima e un fastidioso nevischio ha continuato a cadere aumentando lo spessore già rilevante della neve nuova.

La graduatoria dice fedelmente del valore degli atleti in campo se si eccettua la classifica di Locatelli che, evidentemente mosso dal desiderio di una strabiliante affermazione in casa sua, ha voluto essere troppo astuto e, filando per la massima pendenza, è uscito di pista finendo, frenato, nella neve nuova.

Gli organizzatori e gli atleti stessi difatti



avevano provveduto a pistare il percorso.

Albini confermandosi il migliore bergamasco si è classificato 1° della terza categoria e il suo tempo non sfigura in confronto di quello dei migliori azzurri.

Dei 21 presenti, l'unica rappresentante del gentil sesso Salsi Milena non ha preso la partenza; tre soli atleti non hanno terminato la gara, tutti per incidenti fortunatamente senza conseguenza per le persone.

Colò si è affermato il migliore italiano.

Il tempo segnato è superiore a quello segnato da Chierroni sullo stesso percorso, ma esso è indubbiamente notevole considerando che la pista era relativamente poco veloce.

Sympatiche le prestazioni dell'irriducibile Gelmini e del vecchio fondista Bonetti nuovo discesista.

Il lunedì sera, nella Sede della Sezione, con una simpatica cerimonia, è stata effettuata dal Presidente Provinciale del C.O.N.I. la premiazione in presenza del nostro Presidente e del Presidente Provinciale della F.I.S.I. oltre che di numerosi soci.

### Classifica

1. Colò Zeno, Scuola Alp. Aosta, 2'29"1/10 — 2. Paluselli G., 5° Art. Alpina, 2'32"4/10 — 3. Sisi Franco, Fiamme G. Predazzo, 2'34"1/10 — 4. Alverà Silvio, Scuola Alp. Aosta, 2'35"1/10 — 5. Brigadol Carlo, Fiamme G. Predazzo, 2'40" — 6. Nicolaucik Edoardo, Fiamme G. Predazzo, 3'05"2/10 — 7. Albini Giulio, GIL Bergamo, 3'13"2/10 — 8. Perani Enrico, Scuola Alp. Aosta, 3'25" — 9. Gelmini Paolo, SCI - CAI - Bergamo, 3'39"4/10 — 10. Bonetti Giovanni, SCI - CAI - Bergamo, 3'40"2/10 — 11. Saligari Gianfranco, GIL Bergamo, 3'46"1/10 — 12. Ardina Alberto, SCI/18 Roma, 4'04"2/10 — 13. Locatelli Pietro, SCI - CAI - Bergamo, 4'19"4/10 — 14. Signorelli Gius., Dop. Dalmine, 4'46"1/10.
- Partiti 20 - Arrivati 17.

# TROFEO A. PARRAVICINI

## GARA NAZIONALE SCI-ALPINISTICA A PATTUGLIE

Organizzazione GUF "G. OBERDAN" - Bergamo

RIFUGIO FRATELLI CALVI 12-442-XX - Km. 24

Quest'anno gli impareggiabili organizzatori hanno avuto anche il tempo favorevole. Mentre lo scorso anno a causa del tempo proibitivo, il Trofeo si era disputato su un percorso ridotto, quest'anno si è ritornati al percorso classico ormai. Tutte le difficoltà di organizzazione e quelle derivanti dallo stato di guerra, sono state brillantemente superate portando così a compimento della meravigliosa gara un'edizione come le precedenti, perfetta.

Il Federale Sansepolcrista *Gallarini* con il Segretario dei GUF, hanno illustrato la Gara con la loro presenza. I migliori fondisti italiani hanno gareggiato in questa edizione; gli otto azzurri presenti si sono classificati nelle prime quattro pattuglie. Gli alpini della Scuola di Alpinismo hanno preso largamente la rivincita sulle Guardie di Finanza che lo scorso anno vinsero la gara di fondo che sostituiva il Trofeo. La squadra di Cogne ha forse reso meno del previsto. Però anche nelle migliori condizioni Jammaron e Carrel non avrebbe potuto che diminuire i 7 minuti che li dividevano dalla seconda squadra degli alpini. Cresseri e Tassotti hanno vinto nettamente la gara impiegando un tempo vicinissimo al primato. Il nostro La Casa ha tenuto alto il nome dello sciismo bergamasco (peccato che questo atleta, e Clementi, ormai fra i migliori italiani, congedatisi, non abbiano trovato chi si sia interessato di loro). Moretti e Bonazzi di Gandino, primi nella seconda e terza categoria, sono apparsi dopo gli azzurri incontestabilmente i migliori. Se questi atleti potessero far valere tanto mestiere quanta forza hanno dimostrato di avere, avrebbero indubbiamente potuto presentare la loro candidatura per la vittoria.

Meravigliosa la gara dei ragazzi della G.I.L. di Aosta apparsi fra i migliori in senso asso-

luto. Belle le gare di Ferrari e Capuani del Dalmine e dei «veci» Corti e Casari.

Il GUF Aosta ha vinto facilmente fra i GUF mentre la nostra 1ª squadra si è ritirata. La sera, il Federale, a Casa Littoria, ha proceduto alla premiazione degli atleti in un'atmosfera di schietto entusiasmo.

Ecco la classifica:

1. Scuola Militare Alpina Aosta squadra A (Cresseri Fedele, Tassotti Alberto) 1.51'57" — 2. Scuola Militare Alpina Aosta squadra B (La Casa Antonio, Fanton Gino) 1.55'20" — 3. Dopol. Aziendale Cogne (Jammaron Alberto, Carrel Damiano) 2.02'59" — 4. Fiamme Gialle Predazzo (De Cassan Giacinto, Di Nucci Mario) 2.04'45" — 5. Sci Valgandino (Moretti Angelo, Bonazzi Giuseppe) 2.13'55" — 6. V Reggimento Artiglieria Alpina squadra A (Zorzi Daniele, Della Libera Corrado) 2.23'45" — 7. VII Reggimento Alpini squadra A (Ribul Ugo, Zampolli Gino) 2.31'01" — 8. Gil Aosta (Reinaudo Francesco, Conchatre Dante) 2.33'25" — 9. Dopolavoro Aziendale Dalmine squadra A (Ferrari Aurelio, Capuani Salvatore) 2.33'42" — 10. Sci Lecco (Casari Angelo, Corti Gaetano) 2.35'15" — 11. Guf Aosta (Elter Giulio, Formento Pino) 2.42'49" — 12. Gil Novara (Tagliaferri Bernardo, Corsi Aldo) 2.46'28" — 13. Dopolavoro Aziendale Dalmine squadra B (Vallomini Bartolomeo, Gotti Silvio) 2.49'44" — 14. Guf Trento (Marchi Renato, Sebesta Carlo) 2.50'20" — 15. V Reggimento Artiglieria Alpina squadra B (Dimai Igino, Zagonel Bortolo) 2.50'35" — 16. Gil Bergamo squadra B (Morandi Luigi, Pizio Giovanni) 2.55'18" — 17. VII Reggimento Artiglieria Alpina squadra B (Bottacin Lino, Bortot Cesare) 2.58'34" — 18. Gil Bergamo squadra A (Ghirardelli Carlo, Milesi Simone) 3.02'08" — 19. Guf Milano (Radaelli Oscar, Franzoni Enrico) 3.10'40" — 20. Sci C.A.I. Lecco (Dall' Oro Mario, Piloni Antonio) 3.15'49" — 21. Guf Bergamo squadra B (Wichser Bruno, Pergami Franco) 3.16'46" — 22. Comirido III Zona CC. NN. Milano (Mazzucchelli Luigi, Busnelli Alfonso) 3.44'09".
- Squadre iscritte n. 26 — Partite n. 23 — Arrivate n. 22 — Ritirata una.

« I POPOLI DIVENTANO GRANDI  
OSANDO, RISCHIANDO, SOFFRENDO,  
NON METTENDOSI AI MARGINI DELLA STRADA » *Mussolini*



Fontanive S. M. A., secondo - Capit. Cornero, Pres. Prov. C.O.N.I. - Clementi, vincitore - Capit. Fabre, comm. Sci veloci S. M. A., - De Florian, quarto.

## TROFEO " MARINO CARLETTI "

Gara Nazionale di Fondo per Seconda e Terza Categoria

FOPPOLO 15 Marzo 1942-XX<sup>o</sup>

Il C. P. il C. O. N. I. e il C. P. della F. I. S. I. hanno inteso con l'organizzazione del Trofeo Carletti di iniziare la disputa di una gara di fondo destinata a diventare una classica nazionale. L'alpino di Foppolo, Carletti Marino caduto nella battaglia del Monte Bianco e con lui tutti i meravigliosi caduti alpini sono stati degnamente ricordati con questa manifestazione.

I compagni di Carletti della S.M.A. hanno conquistato facilmente la vittoria; Dalmine, Sci C.A.I., Sci S. Giovanni Bianco non hanno potuto contrapporre agli alpini che la buona volontà. L'eccezionale scarsità di neve ha costretto a modificare il percorso prima tracciato (di Km. 9, da ripetersi due volte) ridu-

cendo l'anello a poco più di 5 Km. che, ripetuto tre volte, ha diminuito di poco il classico chilometraggio del fondo. Il nostro Clementi, campione italiano di 2<sup>a</sup> categoria, non ha faticato molto a vincere. I suoi compagni Fontanive e De Florian hanno dovuto vedersela con l'invincibile Corti già azzurro, poi nazionale e ora terza categoria per la sua non più verde età, ma che non ha perso molte penne. Una gara a sè, ha fatto l'alpino Zanoletti di Clusone certamente della classe dei migliori che, per recuperare una racchetta cadutagli da una scarpata, ha perso dieci minuti. Buone le prove degli anziani Ferrari, Vallomini e Capuani come pure quella di Sormani.

In gara sono mancati un po' i giovani. L'organizzazione è stata impeccabile. Nel bellissimo rifugio dell'O. N. D. il Federale, in

presenza dei famigliari di Marino Carletti, ha proceduto alla premiazione.

Classifica:

		m. 5400		m. 5200		m. 5400		m. 16000	
1.	Clementi Battista . . .	Scuola Mil. Alp. - Aosta	21' 05"	1	22' 15"	1	22' 12"	1	1. 05' 32"
2.	Fontanive . . .	" " " "	23' 30"	3	23' 44"	3	23' 13"	2	1. 10' 27"
3.	Corti Gaetano . . .	Sci Lecco . . .	22' 50"	2	23' 30"	2	24' 43"	4	1. 11' 03"
4.	De Florian . . .	Scuola Mil. Alp. - Aosta	23' 41"	4	24' 08"	5	23' 53"	3	1. 11' 42"
5.	Sormani Pietro . . .	Dop. Az. Montec. Milano	25' 55"	7	24' 54"	7	25' 47"	5	1. 17' 36"
6.	Ferrari Aurelio . . .	" " Dalmine . . .	27' 23"	11	25' 11"	8	25' 52"	6	1. 18' 26"
7.	Guizzetti Giovanni . . .	" " Pirelli - Milano	27' 21"	10	24' 39"	6	26' 28"	8	1. 18' 28"
8.	Vallomini Bartolomeo . . .	" " Dalmine . . .	26' 55"	7	25' 25"	9	27' 07"	9	1. 19' 27"
9.	Mazzuchelli Luigi . . .	" " Tecn. It. Milano	26' 07"	5	26' 13"	10	28' 19"	11	1. 20' 39"
10.	Capuani Salvatore . . .	" " Dalmine . . .	26' 30"	6	26' 30"	11	27' 46"	10	1. 20' 46"
11.	Zanoletti Giovanni . . .	Sci C.A.I. Bergamo . . .	34' 00"	20	23' 55"	4	26' 20"	7	1. 24' 15"
12.	Poletti Giuseppe . . .	" " " "	27' 46"	12	27' 14"	13	29' 41"	12	1. 24' 41"
13.	Milesi Simone . . .	G.I.L. Roncobello . . .	28' 10"	14	26' 55"	12	30' 25"	13	1. 26' 00"
14.	Frigerio Vincenzo . . .	Dop. Az. Pirelli - Milano	27' 15"	9	28' 35"	16	30' 54"	16	1. 26' 44"
15.	Ghirardelli Carlo . . .	Sci S. Giovanni Bianco	28' 39"	13	27' 46"	14	30' 36"	15	1. 27' 01"
16.	Petrogalli Giacomo . . .	Sci C.A.I. Bergamo . . .	29' 50"	15	28' 45"	17	30' 32"	14	1. 29' 07"
17.	Milesi Filippo . . .	G.I.L. Roncobello . . .	30' 10"	16	28' 10"	15	31' 10"	19	1. 32' 30"
18.	Milesi Domenico . . .	Sci S. Giovanni Bianco	32' 12"	18	29' 01"	18	32' 33"	17	1. 33' 53"
19.	Sandri Franco . . .	" " " "	30' 36"	17	30' 19"	19	33' 05"	18	1. 34' 00"

Partecipanti N. 34.

È annunciata la pubblicazione del volume « Prealpi Bergamasche » del dott. S. Saglio nella collana Guida dei Monti d'Italia del CAI-TCI.

Seguirà prossimamente il volume delle Alpi Bergamasche. Il complesso orobico verrà così ampiamente illustrato in due volumi di complessive circa 800 pagine.

Finalmente le montagne della nostra meravigliosa provincia avranno un'adeguata illustrazione.

Il volume delle Prealpi Bergamasche comprenderà le montagne dalla pianura fino alla linea:

Lecco, Valsassina, Val Biandino, Campelli, Val Brembana, Val Roncobello, Passo Marogella, Val Canale, Val Seriana, Passo Manina, Val di Scalve, Passo Vivione, Val Paisco, Valcamonica, Lago d'Iseo, Sarnico.

La nostra Sezione partecipa attivamente alla realizzazione dell'opera.

# S P O R T I N V E R N A L I

In questo anno di guerra, nonostante le difficoltà dei trasporti e degli approvvigionamenti, si è portato a termine un vasto programma di gare, anche maggiore degli scorsi anni. Si sono avuti n. 278 atleti federati in confronto dei sessanta dell'anno precedente.

Ecco i risultati delle gare svoltesi nella nostra Provincia:

## GARA PROVINCIALE DI MEZZOFONDO PER DOPOLAVORISTI

### ORGANIZZAZIONE O.N.D. PROVINCIALE E O.N.D. COMUNALE S. GIOV. BIANCO

DOSSENA 8 Febbraio 42-XX - Km. 9

1. Schiena Lorenzo, Dopol. Com. S. Giovanni Bianco, 38'30" — 2. Ferrari Aurelio, Dopol. Aziendale Dalmine, 39'00" — 3. Galizzi Giovanni, Dopol. Com. S. Giovanni Bianco, 39'32" — 4. Sandri Francesco, Dopol. Comunale S. Giovanni Bianco, 40'50" — 5. Rota Ambrogio, Dopolavoro Com. S. Giovanni Bianco, 41'10".

*Seguono altri 20 arrivati in tempo massimo.*

### CAMPIONATO PROVINCIALE A PATTUGLIE O. N. D. ORGANIZZAZIONE DOPOL. PROVINC.

S. LUCIO 15-2-42-XX - Km. 9

1. Gandino (Moretti, Bonazzi, Imberti Lino) 45'24" — 2. Dalmine A (Valle Vallomini, Capuani, Ferrari) 45'46" — 3. S. Giovanni Bianco B (Rota, Galizzi, Schiena) 46'41" — 4. Gr. "Camozzi", A (Pio Giulio, Togni Mario, Sermisoni) 1.02'59" — 5. Gr. "Camozzi", B (Rondalli Angelo, Gelmi Eugenio, Ravelli Nino) 1.06'46" — 6. Ponte S. Pietro (Cantù Edoardo, Rota Pietro, Sana Francesco) 1.09'18" — 7. Nossa (Gatti Giulio, Pezza Leone, Poloni Bernardo) 1.12'50".

*Partite n. 19.*

### CAMPIONATO BERGAMASCO DI FONDO

FARNO 22-2-1942-XX - Km. 13

1. Moretti Angelo, Sci Valgandino, 54'46" — 2. Capuani Salvatore, Dopol. Aziendale Dalmine, 55'50" — 3. Zanoletti Giovanni, Sci C.A.I. Bergamo, 57'34" — 4. Bonazzi Giuseppe, Sci Valgandino, 58'24" — 5. Vallomini Bartolomeo, Dopol. Aziendale Dalmine, 58'31" — 6. Lanza Rosario, Sci Valgandino, 59'53" — 7. Poletti Luigi, Sci C.A.I. Bergamo, 1.00'23" — 8. Rota Ambrogio, Sci San Giovanni Bianco, 1.00'48" — 9. Imberti Lino, Sci Valgandino, 1.00'59" — 10. Galizzi Giacomo, Sci S. Giovanni Bianco, 1.02'40" — 11. Ferrari Aurelio, Dopol. Aziendale Dalmine, 1.02'52" — 12. Petrogalli Giovanni, Sci C.A.I. Bergamo, 1.03'02" — 13. Rossi Italo, Sci C.A.I. Bergamo, 1.03'22" — 14. Imberti Felice, Sci Valgandino, 1.07'42" — 15. Ravelli Abramo, Sci Valgandino, 1.08'54".

*Partenti n. 31.*

### COPPA «BEPPE E CENTE LONGO»

VALCAVA 1-3-1942-XX

### GARA REGIONALE DI FONDO

2ª E 3ª CATEGORIA

Km. 15 - Dislivello m. 400

1. De Lorenzi Attilio, Dopol. Falck Sesto S. Giovanni, 1.00'13" — 2. Arrigoni Natale, Dopol. Falck Sesto San Giovanni, 1.00'18" 3/5 — 3. Stampa Enrico, Dopol. Falck Sesto S. Giovanni, 1.01'51" — 4. Arrigoni Neri Rinaldo, Dopol. Falck Sesto S. Giovanni, 1.03'08" — 5. Allemand Carlo, Vigili del Fuoco - Torino, 1.12'17" 4/5 — 6. Majeron Ottavio, Vigili del Fuoco - Torino, 1.15'13" 1/5 — 7. Ghirardelli Carlo, Sci S. Giovanni Bianco, 1.15'14" 1/5 — 8. Mismetti Battista, Atalanta Alpina, 1.17'18" 2/5 — 9. Sermisoni Eugenio, Atalanta Alpina, 1.19'50" — 10. Gotti Silvio, Dopol. Aziendale Dalmine, 1.20'59".
- Partenti n. 23.*

### CAMPIONATO FEDERALE DI FONDO

Km 14

FARNO 25-1-42-XX.

1. Lanza Rosario, Casnigo 1923, 1.10'44" — 2. Poletti Giuseppe, Clusone 1924, 1.10'54" — 3. Mismetti Battista, Sergio Abate 1925, 1.15'06" — 4. Petrogalli Giacomo, Clusone 1923, 1.15'13" — 5. Milesi Domenico, S. Giovanni Bianco 1923, 1.15'30" — 6. Gotti Silvio, Ponte S. Pietro 1923, 1.16'00" — 7. Zanoletti Luigi, Clusone 1922, 1.16'17" — 8. Regazzoni Pietro, Sergio Abate 1925, 1.16'36" — 9. Ravelli Abramo, Casnigo 1924, 1.18'22" — 10. Mosconi Giuseppe, Gandino 1924, 1.19'10" — 11. Callegari Mario, Piazza Brembana 1923, 1.20'31" — 12. Ghirardelli Carlo, S. Giovanni Bianco 1923, 1.20'52".
- Partenti n. 40 — Classificati n. 31.*

### PRIMA COPPA «DOMENICO MILESI»

DOSSENA 1-2-42-XX

### GARA REGIONALE DI FONDO Km 14

m. 300 di dislivello

1. Corti Gaetano, Sci Lecco, 52'40" — 2. Arrigoni Neri Rinaldo, Dopol. Falck-Sesto S. Giovanni, 54'04" 2ª Categoria — 3. De Lorenzi Attilio, Dopol. Falck Sesto S. Giovanni, 54'35" — 4. Andreola Giuseppe, Dopol. Falck-Sesto S. Giovanni, 54'49" — 5. Stampa Enrico, Dopolavoro Falck-Sesto S. Giovanni, 55'08" — 6. Galizzi Guerino, Sci S. Giovanni Bianco, 55'49" — 7. Bezzi Modesto, Dopol. Falck-Sesto S. Giovanni, 56'11" — 8. Rota Ambrogio, Sci S. Giovanni Bianco, 1.00'26" — 9. Micheli Giovanni, Sci S. Giovanni Bianco, 1.03'01" — 10. Rho Carlo, Dopol. Aziendale Dalmine, 1.04'49".
- Partenti n. 28 — Classificati n. 21.*

### CLASSIFICA SQUADRE

1. Dopolavoro Falck - Sesto S. Giovanni in ore 2.43'28".
2. Sci S. Giovanni Bianco in ore 2.59'16".



Giuseppe Pirovano

(Foto G. Chiolini - Pavia)



G. Pirovano - Tecnica del Ghiaccio

(Foto G. Chiolini - Pavia)

CAMPIONATO PROVINCIALE  
STAFFETTA O. N. D.  
ORGANIZZAZIONE O.N.D. PROVINCIALE  
E O. N. D. GANDINO

MONTE FARNO 1° Febbraio 42-XX - 3 x Km. 5

1. Gandino (Moretti A. 27'01", Imberti L. 26'47", Bonazzi G. 24'38") 1.18'26" - 2. Dalmine (Valle Vallomini B. 27'53", Capuani S. 25'26", Ferrari A. 27'19") 1.20'38" - 3. Clusone (Olmo B. 33'44", Scandella G. 27'05", Rossi I. 22'53") 1.23'42" - 4. Casnigo (Imberti F. 29'52", Bassanelli 41'02", Lanfranchi B. 35'44") 1.46'38" - 5. Boffelli (Maffei S. 38'36", Roncelli A. 36'37", Sermisoni E. 33'59") 1.47'12" - 6. Nossa (Pezza L. 41'45", Borella G. 39'05", Gatti G. 33'03") 1.53'53".

Squadre partecipanti n. 9. - Squadre ritirate n. 3.

CLASSIFICA INDIVIDUALE SUI 5 Km.

1. Rossi Italo 22'51" - 2. Bonazzi Giuseppe 24'38" - 3. Capuani Salvatore 25'26" - 4. Imberti Lino 26'47" - 5. Moretti Angelo 27'01" - 6. Scandella Giuseppe 27'05" - 7. Ferrari Aurelio 27'19" - 8. Valle Vallomini Bartolomeo 27'53" - 9. Imberti Felice 29'52" - Sermisoni Eugenio 31'59".

Le classifiche delle gare nazionali « Trofeo Parravicini », « Trofeo Carletti » e « Gara del Gleno » non sono qui messe ma con gli articoli che illustrano dette gare.

In queste gare sono particolarmente da segnalare le prove di *Moretti* e *Bonazzi* al Parravicini e di *Albini* al Gleno.

Sono da segnalare, inoltre, i risultati ottenuti dagli atleti bergamaschi in campo nazionale.

*Clementi Battista* Campione Italiano di 2ª categoria per il fondo oltre che vittorioso di alcune importanti gare nazionali. *La Casa Antonio* vincitore di molte gare nazionali e considerato ormai uno dei più forti fondisti italiani.

Alla *Zineroni*, tre volte littrice, una frattura, della quale è ormai perfettamente guarita, ha impedito di affermarsi forse la migliore italiana; sarà per il prossimo anno.

I Balilla, gli Avanguardisti e i GG. FF. del nostro Comando Federale si sono fatti onore ai Campionati nazionali.

Ben due squadre La Valgandino e la Val di Scalve hanno partecipato alla Valligiani comportandosi onorevolmente.

Una lode particolare allo Sci Val Gandino, allo Sci CAI e al GUF per la loro opera appassionata e un saluto alla nuova Società « Sci S. Giovanni Bianco » che troverà modo di proseguire nella sua opera di propaganda nella bella ma abbandonata Valle Brembana.

IL PRESIDENTE DEL DIR. PROV. F.I.S.I.  
(Rag. L. B. Sugliani)

## Sentinella Alpina

Tacito, fermo  
come un'ombra  
sorta fra il bianco  
l'alpino veglia.  
Piccolo segno  
nell'immensa piana  
lo percuote il vento  
ed il nevischio punge come un rovo  
il viso assorto.

Infido intorno è il silenzio  
e su la steppa  
uguale e desolata  
pare che imperi tragica la morte.

Tace ed ascolta...  
Non gorgoglior di fiumi  
che gli rammenti la sua casa  
presso il torrente  
che trabocca a valle;  
non lo stormir dei rami  
ch'è quasi melodia;  
non l'alte vette  
cui tende il cuore  
con ansito più forte,  
protese al cielo come una preghiera.

Freddo e silenzio;  
solo il muggio cupo  
de la tormenta e l'ululo lontano  
d'una belva sveglia.

Quando verrà la primavera?...  
Giorni d'attesa,  
giorni di passione  
fra quel biancore  
che ti pesa

come una coltre spessa,  
lottando con il gelo -  
insidia senza volto -  
lottando col nemico...

Orrida e greve pesa la minaccia  
dei carri armati,

*stringesi il cerchio.  
Nella ferrea morsa  
geme sangue il cuore  
ma dura, tenacemente dura!  
Su, battaglioni della Julia,  
contro il nemico rinnovate i grandi  
prodigi d'Albania  
quando portaste  
come un sacro segno  
il morto Comandante  
fino alla mèta da conquistare.  
Son poche l'armi,  
il jango fatto gelo  
inchioda il vostro balzo,  
ma il sangue caldo  
scioglie quella stretta;  
la neve è rossa  
come una fiorita  
di primavera.  
Romperè bisogna,  
romperè il cerchio  
per non morire  
come animali dentro il mattatoio.  
Morire sì  
ma nell'assalto  
belli d'audacia,  
morire, ma con l'arme in pugno  
gridando all'orda  
che s'avanza e schiaccia -  
pesante belva  
che sitisce il sangue -  
la vostra fede,  
il canto che trapassa  
fra terra e cielo  
come una preghiera.  
Romperè bisogna!  
Dentro la stretta  
voi vi battete come antichi eroi  
senza più scudo che difenda il corpo,  
col cuore fatto fiamma viva  
è l'arma divenuta clava.  
Chi vi sostiene?  
Cadono gli alpini*

*e pure ancora  
tentan fermare  
per un'istante sol la vita:  
proni aiutano i compagni  
col loro grido...*

*Tacito e fermo,  
come un'ombra  
sorta fra l'ombre,  
veglia l'alpino.  
Veglia e rammenta:  
guarda lontano alla piana immensa  
e dal suo cuore  
nasce accorata -  
tutta luce e fede -  
la gran preghiera.  
« Signore,  
per la passione  
che devastò l'anima  
e attenagliò il cuore  
quando nel crudo inverno resistemmo,  
per l'orrenda morsa  
che schiantò i compagni,  
per tutto il sangue  
che bagnò la via  
ai battaglioni sfatti e tormentati,  
per il soffrire  
dei nostri cari,  
per i Compagni  
che non son tornati ma vegliano  
nel gelo de la steppa desolata,  
fa che gli alpini possano tornare  
e con le penne nere dei Caduti  
far due grandi ali  
di sangue imporporate  
per la fatale italica Vittoria!  
Quando nel cielo  
le vedran librate  
riposeranno i morti vendicati  
e luce diverrà ogni dolore.  
Per questo sogno, ascoltaci, o Signore! »*

ROSA PAINI

Aprile 1943 - XXI

# LA STORIA E LA FORMA DELLE PREALPI BERGAMASCHE

Tanto il puro alpinista quanto il semplice amatore di facili montagne avranno certamente notato ed osservato, nel corso delle loro gite, come gli esili e talvolta enormi strati rocciosi che costituiscono i monti siano per lo più sensibilmente raddrizzati, contorti, spezzati ed accavallati, e l'aspetto di essi cambi assai spesso, determinando un continuo variare del paesaggio ed una sempre nuova gamma di colori e di tonalità.

Per quali ragioni questi strati si disposero così, perchè queste variazioni, perchè certi monti hanno forma caratteristica; ed innanzi tutto, come si formarono le montagne? Ecco le domande logiche che sorgono nella mente dell'osservatore non superficiale.

A tali perchè può rispondere in parte la geologia, spesso denigrata e presentata al profano come scienza... barbosa, ed invece così appassionante per chi sappia comprendere il sentimento della natura ed in particolare quello della montagna, cui detta scienza è intimamente legata.

Vogliamo cercare di rispondere a qualcuna delle summenzionate domande? Troppo vasto sarebbe il voler considerare il problema dal punto di vista generale; rivolgiamoci invece alle nostre belle Prealpi Bergamasche, fonti inesauribili di studi scientifici e di sani divertimenti fisici.

Faremo a sommi capi prima la storia geologica di esse, per poi esaminare la loro forma attuale, derivante dai fatti cui accenneremo.

La unita carta delle Prealpi faciliterà la comprensione di quanto dirò.

\*  
\* \*

Cominciamo così a svolgere la prima parte del programma fissato.

Siamo nella prima delle cinque ère in cui vien divisa la storia della Terra, e cioè nell'archeozoico. Formatasi, come a tutti è noto, secondo la più accreditata teoria di Kant e Laplace, la prima sottile crosta di materie ignee raffreddatasi intorno alla Terra, il vapore acqueo, condensatosi in nubi, precipitò in forma di pioggia, e, lottando con la crosta ancora calda, si radunò in vasti spazi, formando i primi mari, che occuparono assai probabilmente anche la zona ove ora sorgono le nostre Prealpi.

L'acqua, erodendo in alcuni punti la primitiva crosta terrestre, depositò a poco a poco i primi sedimenti, tramutatisi col volgere degli anni in solide rocce, che furono col tempo profondamente alterate e modificate dall'alta temperatura e della pressione. Sono esse per lo più gneiss, a struttura scistosa, cioè facilmente divisibili in lastre, e micascisti, pure essi scistosi per le lamelle di mica talvolta assai grandi; am-



M. Tornello, visto dal sentiero alto Vo-Demignone

Paesaggio a forme tozze, a l'nta cupe dato dalle formazioni del permico; la disposizione degli strati ha influenza sul paesaggio: a sinistra della fotografia, cioè a S, gli strati si innalzano incurvandosi, dando la dorsale, e si spianano in cima, formando la piramide del M. Tornello, coi suoi due-tre ripiani sotto la vetta.

(Fot. L. G. Nangeroni - Milano)

bedue i tipi contengono quarzo, e non presentano fossili. Forse nell'archeozoico si ebbero anche iniezioni e colate di materie ignee, rappresentate da porfidi e diotiti attraversanti i detti scisti, e che troviamo nella parte alta della Bergamasca.

Entriamo così nella successiva èra paleozoica. Durante i periodi cambrico, silurico, devonico il mare più o meno permase nella nostra regione; finora però non sono stati trovati depositi ad essi attribuibili.

Al principio del carbonico, alzatesi le rocce archeozoiche per effetto di un corrugamento detto ercinico, e diminuita assai la profondità del mare, poterono essere erosi dalle cime emerse gli elementi rocciosi che andarono a costituire il conglomerato privo di porfidi sottostante alle formazioni successive.

Nell'ultimo periodo dell'èra paleozoica e cioè nel permico, vi furono depositi importanti in seno al mare quasi sempre assai poco profondo: sono scisti argillosi, ora ardesiaci, tegulari ed ora zonati, arenarie nere, ecc., ed il caratteristico conglomerato detto verrucano, durissimo, a cemento rosso cupo e ad elementi costituiti da frammenti di quarzo biancastro e ciottolotti di porfido, talvolta grossi, il qual verrucano può poi passare persino ad una arenaria rossa, micacea. L'attività vulcanica non mancò in questo periodo, indicataci da importanti colate porfiriche. Nelle arenarie troviamo le prime tracce di fossili e di fenomeni fisici e si ha calcopirite al Pizzo dei Tre Signori, a Valtorta, Val d'Inferno, M. Torcola, Bondione e la sorgente ferruginosa del Vetriolo, presso Boario, sopra Gromo.

Principiando la successiva era mesozoica, il fondo marino cominciò ad abbassarsi e si depositarono altre rocce: nell'età eotriassica (prima divisione del primo periodo triassico) si ebbero scisti argillosi, micacei, verdi e giallognoli, o servino, cui segue uno strato caratteristico di dolomia cariata. Il servino contiene piccoli fossili, ed i notevoli banchi di siderite (come in V. di Scalve) e poi ferro oligisto, pirite, ecc.

Nell'età mesotriassica, persistendo la profondità del mare, vi fu un conseguente deposito di calcari neri e grigio scuri, lastriforni, assai ricchi di bei fossili, come cefalopodi, lamellibranchi, resti di pesce (a S di Schilpario, ed il Cimitero di Piazza Bremb.).

Indi enormi ammassi di alghe, coralli, ecc. diedero origine ad estesissimi depositi di dolomie, assai potenti; ivi ebbero campo di prosperare grossi molluschi, specialmente gasteropodi, di cui troviamo i resti fossili nei dintorni di Piazza Bremb.; alla suaccennata seguì un'altra dolomia, più scura, povera di fossili, che contiene gli estesi giacimenti di minerali di zinco di Gorno e Dossena, oltre a fluorite, e gesso.

Entriamo così nel neotriassico, la terza età del triassico. Un novello sollevamento del fondo marino fece sì che si depositassero formazioni di basso fondo, fangose, e di litorale, costituite da calcari grigiastri, arenarie e marne multicolori, contenenti numerosissimi fossili, specialmente nei dintorni di Gorno, in prevalenza molluschi, cui si uniscono resti di vertebrati, forse rettili, piante palustri, ecc.; non mancano minerali, fra i quali calamine e gesso a S. Giovanni Bianco, Lovere, Castro, e sorgenti minerali come quella del Drago ad Oltre il Colle.

Il fondo marino subì allora una nuova oscillazione negativa, ed ecco formarsi una potentissima formazione dolomitica, che costituisce in gran parte i monti delle nostre Prealpi, più chiara e più rosea della precedente, e relativamente ricca di fossili, specie a Songavazzo; provengono da essa i noti cristalli di quarzo di Selvino.

I soprastanti scisti neri marnosi ci dicono che il mare dovette subire una novella riduzione di profondità in cui i torrenti portarono ciottoli, che troviamo inclusi talvolta negli scisti; fu questo un mare tranquillo, raramente agitato; a detti scisti neri sono sovrapposti e collegati calcari neri e grigi, ed un calcare scuro, costituito quasi totalmente da coralli; la seconda zona indica pertanto un aumento di profondità marina. Sono queste formazioni, specialmente i succitati scisti, che resero celebre la Valle Imagna, per la ricchezza di fossili, prevalentemente molluschi a guscio sottile, resti di pesci e di rettili, ecc. Intenso fu il vulcanesimo, che diede fuoruscite di porfiriti a San Pellegrino, Valle Gandino, ecc. Pochi sono i minerali contenuti, mentre parecchie sono le sorgenti, specie le solforose e minerali, come a S. Pellegrino, S. Omobono, Gaverina, ecc.

Al triassico succede il periodo giurassico: tanto nella prima epoca, l'eogiuressica, che nelle seconde due, mesogiuressica e neogiuressica, principiò e permase una talvolta

#### Pizzo Camino, visto dalla Cornabuca

Ben visibile il contrasto tra il paesaggio tormentato, senza vegetazione, con detriti di falda, dato della dolomia del mesotriassico e quello sottostante a sinistra in basso della fotografia ricco di terriccio e di vegetazione dei calcari lastriformi nerastri pure del mesotriassico; in primo piano parete di alluvione cementata del neozoico.



(Fot. Magnolini - Borno)

assai notevole profondità marina. Lo testimoniano la dolomia a grandi bivalvi, i calcari grigiastri ed azzurrognoli, contenenti cefalopodi e resti di spugne, i calcari giallastri, le marne rosse, con numerose conchiglie di cefalopodi assai bene conservate, come sul M. Canto Alto e ad Entratico, cui fanno seguito le formazioni appartenenti al mesogiurassico ed al neogiurassico, come marne ancora rosse, selci varicolori, ed un calcare finissimo, bianco, detto maiolica.

Nel successivo periodo cretaceo, ed esattamente nell'epoca infracretacea, si comincia a notare un sollevamento del fondo marino, con depositi ancora di maiolica, scisti varicolori, in prevalenza nerastri, e calcari selciosi, che proseguì nell'epoca sopracretacea, tanto che, ad arenarie e calcari fini, talvolta marnosi, si interpongono puddinghe poligeniche, indicanteci depositi torrenziali prossimi allo sbocco delle valli d'allora; fossili furono rinvenuti nel colle di Bergamo.

Al principio dell'era cenozoica, cioè nel periodo paleogene, il mare, per un lieve abbassamento cominciato anche precedentemente, ebbe tempo di deporre ancora banchi di calcari brecciati, contenenti fossili piccolissimi, come gusci di unicellulari, coralli, echinodermi, ecc. al M. Giglio presso Carvico; ma un nuovo intenso movimento, più forte di tutti i precedenti, si manifestò: potentissime spinte, provenienti da S, obbligarono gli strati che vedemmo deporsi, a piegarsi, raddrizzarsi; l'eccessiva pressione li spezzò, li ripiegò su se stessi, costrinse enormi masse rocciose più antiche a scorrere su masse depositatesi dopo; i sedimenti marini furono portati a migliaia di metri di altezza. Sorsero così a poco a poco le Prealpi Bergamasche; si ebbero le pieghe, i contorcimenti, i salti, notati da tutti voi, fra cui, classico esempio ad ognuno visibile, il bel corrugamento a forma di W sotto S. Antonio Abbandonato verso Zogno. Il sole potè baciare per la prima volta le nostre Prealpi, appena uscite dal seno materno del mare.

Ma pare che al mare dolga di aver lasciato il suo regno; infatti, alla fine del periodo neogene, egli potè ancora raggiungere gli sbocchi delle nostre valli (che precedentemente si erano già andate formando per erosione, anche se con corsi in parte diversi dagli attuali) depositando argille marine azzurrognole, contenenti specialmente conchiglie di molluschi, come ad Almenno, Clanezzo, Almè con Villa, Nese, Torre dei Roveri, ecc.

Al principio del neozoico, l'ultima delle cinque ère, un rilevante sollevamento si verificò ancora, contribuendo a frantumare le rocce indurite, e scacciò definitivamente il mare; le acque fluviali, ingrossate dalle abbondanti piogge cadute, ripresero i corsi abbandonati, asportarono gran parte delle argille, e le ricoprirono con vasti depositi a conglomerati; così pure la pianura andò riempiendosi di queste alluvioni; ma la piovosità aumentò ancora, e l'intenso raffreddamento fece sì che grandi ghiacciai scendessero dagli alti monti verso la piana, seguendo le valli precedentemente formate.

I ghiacciai trovarono davanti al loro corso, molto materiale libero roccioso che trasportarono, dando luogo alle morene; parecchie oscillazioni delle fronti ebbero questi ghiacciai; la rete idrografica montana andò trasformandosi secondo la forma attuale, e quella delle colline si delineò; oltre a bacini scavati dall'azione erodente dei ghiacciai, ed ora occupati da laghi, parecchi laghi ed anche stagni si formarono in questo lasso di tempo, parte in dipendenza da ostruzioni glaciali e parte no; le piante cadute e carbonizzate sul loro fondo, diedero origine a depositi di lignite, come a Nese ed a Leffe; gli animali viventi in quei tempi, elefanti, rinoceronti, uri, cervi, testuggini e le piante lasciarono le loro spoglie e tracce, che troviamo a Leffe, Pianico, Adrara; le abbondanti piogge, del tempo, erodendo le basse colline marnose, riempirono a poco



#### La conca di Oltre il Colle, vista da E

In primo piano paesaggio aperto, dolce, a forme tondeggianti, ricco di vegetazione, dato dalle formazioni prevalentemente marnose del neotriassico, contrastante con quello aspro e tormentato dato dalla dolomia metallifera del M. Castello nel centro e dalla dolomia pure delle ultime pendici S della Cima del Menna, a destra della fotografia; in fondo i monti dolomitici del neotriassico della sponda destra della V. Brembana.  
(Fot. Villa - Bergamo)

a poco con depositi fini, argillosi, alcune conche vicino alla pianura, ricche di resti di elefanti, rinoceronti, cervi, ecc. al Petosino ed a Ponteranica, di conchiglie lacustri a Ranica.

Una ultima sommersione portò le Prealpi circa al livello attuale. Ma a poco a poco i ghiacciai si sciolsero, e mentre essi si ritiravano, le acque gonfiando a dismisura, portarono in giù parte dei materiali già trasportati dai ghiacciai, ed incisero ai lati delle valli, ad altezze considerevoli, dei gradini o terrazzi (opera, questa, anche dei ghiacciai, ove furono) che andarono digradando verso il fondo col diminuire della portata dei corsi d'acqua; i fiumi ed i torrenti si ritirarono nei letti occupati attualmente, scavando in parte le alluvioni antiche, colmarono parzialmente i laghi con delta, che vennero trasformandosi, se poco profondi, in torbiere; le frane si staccarono dai monti, producendo vasti detriti di falda; si andarono allargando le grotte (fra cui celebri quelle della V. Imagna, V. Brembana e V. Cavallina), le quali diedero rifugio ad orsi, capre, cinghiali ecc. ed allo stesso uomo, di cui ritroviamo gli avanzi nei depositi argillosi.

L'aspetto delle Prealpi Bergamasche si determinò così fin nei minimi particolari come è attualmente.



*Neogene*: le Prealpi Bergamasche si abbassano, ed il mare raggiunge gli sbocchi delle valli.

14 | Argille azzurrognole | mediocre | vallette

*Paleogene*: in principio il mare, tornato più profondo, può formar depositi, poi avviene il grande sollevamento delle Prealpi Bergamasche.

13 | Calcari brecciati | poca | collinetta

*Sopracretacico*: il fondo marino va alzandosi, ed i torrenti depositano ciottolotti vicino ai loro sbocchi.

12 | Puddinghe, calcari talvolta marnosi ed arenarie | pudd. poca, calc. ed aren. molta | pudd. dorsali di colline, calc. ed aren. colline basse e tondeggianti

*Infracretacico*: il fondo marino va innalzandosi.

11 | Calcari selciosi, scisti varicolori e maiolica | scisti molta, maiolica poca | scisti sellette e zone di veget., mai. pareti ripide e senza vegetazione

*Neogiurassico e Mesogiurassico*: il mare si mantiene più o meno profondo.

10 | Maiolica, selci varicolori, marne rosse | maiolica poca, marne molta | mai. pareti ripide e senza veg., marne sellette e zone di vegetazione

*Eogiurassico*: il mare si mantiene più o meno profondo.

9 | Marne rosse, calcari giallastri, azzurrastrati e dolomia | marne molta, calcari e dolomia mediocre | marne sellette e zone di vegetazione, calcari tendono a tipo dolomitico

*Neotriassico*: rialzatosi il fondo, in principio si hanno depositi marini vicini al litorale, poi il fondo si abbassa, indi il mare torna assai poco profondo, con manifestazioni vulcaniche.

8 | Porfidi, calcari, scisti marnosi neri-giallognoli | calcari mediocre, scisti molta | calcari tipo dolomitico, scisti valli larghe, cime tondeggianti

7 | Dolomia rosea | poca | guglie, pareti con canali, detriti di falda

6 | Calcari, arenarie e marne varic. | molta | marne valli larghe, cime tondeggianti

*Mesotriassico*: in principio il fondo va abbassandosi, per raggiungere una certa profondità.

5 | Dolomia metall. e dolomia | poca | guglie, pareti con canali, detriti

4 | Calcari lastriformi nerastri | mediocre | terriccio di disgregazione fertile, zone boschive, risalta il colore nerastro

*Eotriassico*: il fondo principia ad abbassarsi.

3 | Dolomia cariata e servino | molta | terriccio di disgregazione fertile, zone boschive, cengie, altipiani

*Permico e carbonico*: il mare è assai basso e torrenti portano detriti; intenso vulcanesimo

2 | Porfidi, aren. rosse, verrucano, aren. e scisti ardesiaci, congl. | arenarie mediocre, verrucano poca | arenarie guglie e creste, verrucano forme tozze massicce e pieghe morbide

*Archeozoico*: si depositano le prime rocce, che verranno trasformate; probabile vulcanesimo

1 | Dioriti, gneiss, micascisti | molta | forme tondeggianti

\*  
\*  
\*

Vista così sommariamente la storia delle nostre Prealpi, cerchiamo di spiegarci ora il perchè esse hanno assunto in quel tal punto una data forma, ed hanno quell'aspetto in quell'altro. Si capisce che non bisogna scendere a particolari troppo minuti, e talvolta contraddicenti: ogni regola ha le sue eccezioni.

Sulla disposizione delle cime montuose ha influenza la corrispondente disposizione generale degli strati rocciosi. Ove essi formano anche solo in parte una grande piega rivolta verso l'alto, cioè una anticlinale, ivi dovrebbe corrispondere generalmente una

montagna od una dorsale montuosa; esempio di ciò sono in parte la Corna Camozzera, la zona *E* del M. Albenza, il Pizzo Rabbioso a *E* di S. Pellegrino, il M. Secco a *S* della V. Canale, il Gaffione a *N* di Schilpario, ecc.

Nella stessa maniera, a pieghe rivolte verso il basso, o sinclinali, corrisponderebbero bassure, depressioni, vallate. Si possono citare la parte superiore della V. Imagna, e la V. Taleggio.

Non si possono poi dimenticare le fratture, i salti, gli scorrimenti, e tutto quanto vi è di anormale nella regolare disposizione degli strati, i quali disturbi hanno talvolta un'influenza notevole sulla forma. Troviamo infatti nella loro corrispondenza selle ed una maggiore erosione, poichè la roccia vi è stata maggiormente frantumata. Si ha così il Passo della Passata, il Passo della Presolana, la bocchetta dei Camosci nel Pizzo Coca, il Passo del Diavolo, nella stessa zona, il Passo di Bondone.

Non bisogna neppure tralasciare di considerare la particolare disposizione locale degli strati. Ove essi sono orizzontali o poco inclinati, piramidi o più o meno vasti piani costituiscono le cime, e gradini ampi e stretti degradano verso la valle; se invece sono molti inclinati o quasi verticali, vi sono monti a creste seghettate ed a versanti asimmetrici, a pendio ove sono le facce degli strati ed a parete dall'altra, e valli pure a versanti asimmetrici. Esempi di quanto sopra sono il M. Tornello ed il Pizzo del Diavolo, le cime di Camino e le valli confluenti in quella del Dezzo a *S* di Schilpario; indi la Presolana, la Cima di Barres, il Pizzo Coca, i monti a *N* di Schilpario, la cresta del Pizzo dei Tre Confini.

Consideriamo ora la forma dei monti in relazione ad una causa che potrà essere maggiormente constatata dagli escursionisti, assai più di quanto sopra, essendo ciò alla portata di tutti, e non occorrendo studi speciali e complicati, come quelli riguardanti la disposizione generale e particolare degli strati e le loro anomalie; intendo parlare della natura della roccia, cagione principale dell'aspetto del paesaggio.

Le rocce scistose dell'archeozoico, data la loro alquanto erodibilità e la loro disgregazione chimica, che le trasforma superficialmente in terriccio mediocrementemente fertile, presentano forme montuose più dolci e tondeggianti di quelle d'altra natura a loro intorno; la maggiore vegetazione, favorita dal detto terriccio, le fa distinguere.

I conglomerati riferiti al carbonico li considereremo insieme alle formazioni del permico, data la loro poca estensione; in tali formazioni dobbiamo separare subito i due tipi prevalenti di rocce, tralasciando gli scisti ed il porfido, e cioè il complesso di conglomerati a grossi e medi elementi, o verrucano tipico, che passa al secondo tipo di roccia, cioè ad una vera arenaria, di grana anche finissima, generalmente stratificata. Alti torrioni arditi e pur massicci, e morbide pieghe date dal primo tipo, contrastano con creste seghettate, taglienti, e nel fondovalle maggiormente detritiche, date dal secondo. Una ragione . . . alpinistica separa pure i due tipi; il primo, con pareti spesso difficili, presenta pochi ma sicuri appigli, mentre al secondo gli appigli non si può dire che manchino, ma essi sono poco sicuri, e facilmente si sgretolano. Però un carattere accomuna le formazioni permiche: la tonalità sempre cupa, data dal colore rosso delle rocce.

Seguono gli scisti argillosi e la dolomia cariata dell'eotriassico. Molto erodibili, formano spesso cengie, sulle quali corre un sentiero, come nel Pizzo dei Tre Signori, oppure altipiani poco accidentati, o passi o solchi, quando siano interposti regolarmente alle altre stratificazioni.

Collegata coi seguenti calcari neri del mesotriassico, (ed anche colle formazioni



Il lago Succolto in V. Seriana

Tipico esempio di fenomeno fisico glaciale: il lago è di circo, cioè la sua conca è stata scavata da un ghiacciaio, che ha pure montonato le rocce, ben visibili in primo piano, chiudenti il lago a valle. (Fot. Pellegrini)

eotriassiche) è una zona caratteristica; dalla facile disgregazione delle rocce deriva un terriccio nerastro, fertile, che nutre vaste zone boschive, le quali fanno appunto da . . . spia alle rocce, in mezzo alla scarsezza di vegetazione provocata dai sottostanti e sovrastanti terreni. Il colore nero della roccia risalta poi magnificamente in potenti strisce, caratteristiche, come ad esempio a S di Schilpario ed a N del M. Menna di fronte a Lenna. Quando la montagna è ripida, il calcare assume l'aspetto di pareti stratificate, dando alla base abbondanti coni di deiezione.

Una formazione che certamente tutti hanno osservata, è la dolomia soprastante. Essa balza inconfondibile coi suoi potenti massicci selvaggi, dalle pareti ripide, tutte intersecate di difficili canali, tormentati, fratturati, privi di vegetazione per la costituzione arida, nudi, quasi senza stratificazione. Inoltre, data la sua frantumabilità, ampi detriti di falda (delizia per chi debba attraversarli o salirli) scendono alla base dei monti. Chiari esempi ne sono i dintorni di S. Martino dei Calvi, i Pizzi Arera, della Presolana, Camino, ecc. Indimenticabili visioni di arditissime prospettive, scorci, ed un senso quasi di bolgie da inferno dantesco prova colui che penetri in una delle vallette scavate in questa dolomia; così è la valle dei Lacci o di Cornamena presso Lenna.

Quasi a riposare l'occhio e lo spirito succede la prima formazione del neotriassico; sono strati di calcare che passano ad arenarie, marne e tufi. Essendo essi profondamente alterabili e teneri, il paesaggio subisce un brusco mutamento; per cui ai dirupi di prima succedono forme tondeggianti, alle valli strette seguono vasti bacini, larghi ed ariosi, alle nudità delle dolomia si contrappongono pascoli ubertosi e feconde coltivazioni, che prosperano per il buon terreno. Un grande contributo dà anche l'acqua scaturente dalle numerose sorgenti affioranti causa la impermeabilità di questi terreni rispetto alla

dolomia soprastante. Non c'è bisogno di citare i dintorni di S. Giovanni Bianco, di Dossena, Oltre il Colle, Gorno, M. Pora per provare ciò.

La dolomia che segue ripete i motivi di quella del mesotriassico; si distingue da essa però per alcuni fatti, e cioè: il suo aspetto è, specialmente se rotta di recente, più chiaro, talvolta roseo, ha una maggior stratificazione, e dalla sua fratturabilità derivano più grandi conoidi; inoltre la sua potenza è di lungi maggiore della prima. Anche qui le guglie succedono ai canali ed alle pareti, meravigliose palestre di ardimento e di alpinismo, dal Resegone all'Alben, dalla Cornagera al Pizzo Formico ed allo Scanapà ed i burroni alle gole, fra cui, classico esempio, l'orrido di Ambria.

Come questa dolomia ripete il paesaggio dato dalla precedente, così gli scisti marnosi che prevalgono nel neotriassico superiore ripetono le forme delle marne del neotriassico inferiore. Pure qui però vi sono delle differenze, che consistono principalmente nel diverso colore, essenzialmente nero-giallo, e nella maggiore estensione dei secondi. Erodibilissimi ed alterabilissimi, facilmente convertibili in terriccio vegetale, danno origine a larghe valli, spaziose, con dossi tondeggianti, pendii lievi, intramezzati talvolta da salti, provocati da calcari interposti, il tutto ricoperto da una abbondante ed uberosa vegetazione. Si ha il così detto paesaggio da presepio, come venne chiamato dal nostro Taramelli. Anche qui l'acqua, che sgorga abbondante causa l'impermeabilità del terreno, ha un posto preminente. La V. Imagna e la V. Brembilla parlano come esempi. La decomposizione dei porfidi dà talvolta un terriccio giallo, argilloso. Un triste primato vantano queste formazioni: le frane, a volte notevoli, come a Valcava, Bracca ed Algua, ecc.

Tanto i susseguenti calcari quanto la dolomia, ecc. dell'eogjurassico inferiore e medio danno ancora forme aspre e traenti al tipo dolomitico. Importanti dal nostro punto di vista sono le marne intensamente rosse dell'eogjurassico superiore e del neogjurassico e gli scisti varicolori del principio del cretacicò, perchè causa la loro facile erodibilità coincidono con insellature e con pianori. La vegetazione, specialmente castagni e viti, segue queste strisce di terreno, ed il terriccio risalta per il color rosso delle due prime formazioni. La maiolica si fa notare per la scarsezza di vegetazione, pel suo biancore e per la ripidità delle pareti.

Dell'infracretacico dissi già sopra; le formazioni del sopracretacico, di cui sono composte quasi totalmente le nostre colline, danno prevalentemente forme tondeggianti e morbide; le puddinghe fanno risaltare i crinali di certe colline come quella di Bergamo.

I depositi del paleogene sono assai poco importanti per la Bergamasca, dando essi appena una collinetta.

Lo stesso dicasi delle argille del neogene, nelle quali sono incise vallette spesso profonde.

Un posto importante occupano le formazioni del neozoico. Sono alluvioni generalmente cementate, ad elementi ora fini ed ora grossi, occupanti spesso i fondovalli ed il sottosuolo della pianura, che, ove assumono una discreta potenza, danno ripide pareti, caratteristiche nei grossi ciottoli da esse sporgenti: così dicasi dell'altipiano di Gandino, visto da Vertova, delle rive del Brembo da Almè con Villa verso la pianura; altre alluvioni non cementate costituirono il letto naturale ove scorrono i nostri corsi d'acqua, e la superficie della pianura; sono breccie (cui si possono, in un certo senso, accomunare i detriti di falda non cementati) formate da elementi non rotolati dalle acque, e cioè a spigoli vivi, cementati, danti origine a notevoli banchi vicino ai monti, come al M. Altino, in V. Gandino, a Castione della Presolana (qui provenienti da rocce fran-

tumatesi e ricementatesi in posto); la stessa breccia dà luogo a curiosi fenomeni di erosione, come quello del notissimo «dito» sulla strada da Clusone ad Oltrassenda Bassa; sono le morene, caotico ammasso di ciottoli, talvolta assai grossi, ghiaia, sabbia ed argilla, che troviamo a Pontida, nell'alta Valle Brembana, a Clusone, ove la ferrovia e la strada compiono la salita dopo Nossa, appunto per superarla, in V. Cavallina, in V. di Scalve, sulle sponde del lago di Iseo. Esse danno un fertile terriccio, che favorisce la vegetazione; parli per tutti l'altipiano di Clusone; inoltre, ove siano un po' estese, le collinette da esse formate sono caratteristiche, colle loro forme generalmente semicircolari e tondeggianti. Da aggiungere i depositi argillosi di laghetti e di stagni, generalmente acquitrinosi, se posti in conche chiuse.

Abbiamo parlato del paesaggio dipendente dalle rocce in sè e per sè; ci resta ora da vedere quali cause fisiche ebbero una influenza caratteristica sulla configurazione delle nostre Prealpi, naturalmente in collegamento, almeno in parte, con quanto dissi sopra.

Principiamo dai ghiacciai, specialmente quelli neozoici antichi. Dipendono dalla loro azione erosiva i circhi, specie di conche in un versante di un monte, trovantisi ad es. nella zona del Barbellino; i colli e le rocce montonate, levigate ed arrotondate: classiche quelle sopra Clusone; i laghi di circo, pure scavati dai ghiacciai: si possono citare quasi tutti i laghi del e nostre Prealpi; i grandi laghi, come quello d'Iseo; le terrazze, visibilissime lungo i fianchi della V. Cavallina e del lago d'Iseo.

La seconda delle cause fisiche principali in oggetto è l'acqua. È tale elemento che, infiltrandosi in preesistenti fessure, le allargò, le scavò, le liscìò, dando origine alla pleiade di caverne che forano i nostri monti, aprentesi specialmente nei calcari: se ne trovano in V. Imagna, a S. Pellegrino, in V. Seriana e Cavallina e sul lago di Iseo: sono pure dovute ad azione dell'acqua le doline, imbutiformi, come quelle classiche di Selvino; alle grandi correnti acquee si attribuiscono certi terrazzi, ad esempio in V. Seriana, ecc.

Ecco terminata la nostra brevissima rassegna; essa non può servire per Voi che di introduzione allo studio geologico delle nostre Prealpi. Vi siete appassionati a questo studio, e volete approfondirlo? Procuratevi e leggete un trattato generale come quello del Parona, e le pubblicazioni particolari del Varisco, Taramelli, Porro, Caffi, Desio, degli studenti dell'università di Leida, ecc., e visitate le ricche ed interessanti raccolte geologiche del nostro Civico Museo di Storia Naturale. I problemi da risolvere sono ancora moltissimi, ed il campo è vasto . . . ; non posso che augurarvi: « buon lavoro! ».

LUCIANO MALANCHINI

**IL SOCIO CHE PROCURA DURANTE L'ANNO SOCIALE  
LA ISCRIZIONE DI QUATTRO SOCI HA DIRITTO ALL'AB-  
BUONO DELL'INTERA QUOTA SOCIALE PER UN ANNO**

## Dopolavoro Aziendale Dalmine « M. O. Antonio Locatelli » Sezione Sci

L'attività sciistica dell'anno XX<sup>o</sup> s'è svolta regolarmente con la partecipazione dei nostri atleti a cinque gare nazionali, ed una regionale ed a tutte le gare provinciali.

Ecco il riassunto delle gare disputate:

- 18 Gennaio 1942 — Campionato Federale di fondo Gil - Formico.  
*Il Dopolavoro Aziendale partecipa con n. 4 atleti e n. 4 atleti della Gil (Arrivati n. 5 atleti).*
- 1 Febbraio 1942 — Gara a staffetta Km. 5 x 3 - Formico. *N. 1 squadra (Capuani, Vallomini, Ferrari) classificati 2. — Il Dopolavoro Aziendale Dalmine vince la coppa Ente Provinciale Turismo.*
- 1 Febbraio 1942 — Gara di fondo Km. 12 - Dossena.  
*Il Dopolavoro Aziendale Dalmine partecipa con n. 4 atleti che si classificano nei primi 10 e si aggiudica una coppa.*
- 8 Febbraio 1942 — Gara di fondo Km. 10 - Dossena.  
*Il Dopolavoro Aziendale Dalmine partecipa con n. 3 atleti che si classificano 2° - 6° - 11°.*
- 8 Febbraio 1942 — Gara di fondo Km. 10 - Selvino.  
*Il Dopolavoro Aziendale Dalmine partecipa con n. 7 atleti (5 Giovani Fascisti). Vince il Dopolavoro Aziendale Dalmine con Gotti Silvio, ma la gara viene più tardi sospesa per irregolarità di pista.*
- 15 Febbraio 1942 — Campionato Bergamasco a pattuglie. - S. Lucio.  
*Il Dopolavoro Aziendale Dalmine partecipa con n. 4 pattuglie di 3 sciatori che vengono così classificate: 1° - 5° - 7° aggiudicandosi la coppa del Dopolavoro Provinciale.*
- 22 Febbraio 1942 — Campionato Provinciale di fondo - Formico.  
*Il Dopolavoro Aziendale Dalmine partecipa con n. 5 atleti che si classificano: 2° - 5° - 11° - 16° - 22°.*
- 27 Febbraio 1942 — Campionato Nazionale a pattuglie di dopolavoristi - Asiago.  
*Il Dopolavoro Aziendale Dalmine partecipa con la squadra: Ferrari Aurelio, Valle Vallomini Bartolomeo, Gotti Silvio classificandosi 13° su 42 squadre.*
- 1° Marzo 1942 — Gara di fondo - Valcava.  
*Il Dopolavoro Aziendale Dalmine partecipa con Gotti Silvio che si classifica 5°.*
- 8 Marzo 1942 — Gara Nazionale a staffetta - Piano dei Resinelli.  
*La squadra del Dopolavoro Aziendale Dalmine (Ferrari, Capuani Valle Vallomini) si classifica 4° aggiudicandosi la Targa del Comune di Lecco.*
- 15 Marzo 1942 — Gara Nazionale di fondo - Trofeo Carletti - Foppolo.  
*Il Dopolavoro Aziendale Dalmine si classifica 2° dopo la 1° squadra della Scuola Militare Alpinismo di Aosta con Ferrari, Capuani, Valle Vallomini aggiudicandosi una coppa dell'Ente Provinciale Turismo.*
- 15 Marzo 1942 — Campionato Bergamasco di discesa - Foppolo.  
*Il Dopolavoro Aziendale Dalmine partecipa con Valle Vallomini Bartolomeo, Signorelli Giuseppe, Saligari che si classificano rispettivamente 5° - 7° - 11°.*
- 12 Aprile 1942 — Trofeo Parravicini - VI° Gara Nazionale Sci Alpinistica.  
*Il Dopolavoro Aziendale Dalmine partecipa con 2 squadre (Ferrari-Capuani) e (Valle Vallomini-Gotti) che si classificano rispettivamente 9° e 13° vincendo una coppa ed una medaglia vermeil.*
- 26 Aprile 1942 — Gara Nazionale di discesa del Gleno.  
*Il Dopolavoro Aziendale Dalmine partecipa con 2 atleti (Piccardi Signorelli) - Piccardi per una disgraziata caduta si ritira - Signorelli si classifica 11°.*

### R I A S S U M E N T O

Il Dopolavoro Aziendale di Dalmine ha partecipato:

- |                             |                         |
|-----------------------------|-------------------------|
| 7 Gare di fondo individuali | — di cui n. 1 nazionale |
| 2 Gare a staffetta          | — " " n. 1 "            |
| 2 Gare a pattuglie          | — " " n. 1 "            |
| 1 Gara sci alpinistica      | — nazionale             |
| 2 Gare di discesa           | — di cui n. 1 nazionale |

In totale i nostri atleti hanno disputato n. 14 gare vincendo:

- N. 5 Coppe
- N. 1 Targa
- N. 1 Medaglia vermeil

## La terza Mostra Nazionale Fotografica di Dalmine e Bergamo

Il Dopolavoro Aziendale Dalmine (Sezione Fotografica), ha organizzato anche quest'anno, in clima bellico, la Terza Mostra Nazionale di fotografia artistica di Dalmine e Bergamo che è stata inaugurata il 21 Aprile con l'intervento del Federale e di altre Autorità. Questa esposizione, si presenta oggi come una fra le più importanti manifestazioni del genere in Italia.

Quest'anno la particolare composizione della Giuria (Balocchi, Finazzi, Vender) conferisce alla Mostra un'impronta spiccatamente mod-rna.

Troppi amatori fotografici ignorano ancora, in Italia, le vie dell'arte fotografica. Non basta possedere una perfettissima "Leica", per riprendere una inquadratura realmente artistica; far dell'arte con l'obbiettivo non è questione di *macchina*, ma di... manico. Occorre estollersi decisamente dal documentario, e non meno occorre abbandonare una volta per sempre il pittorialismo. La fotografia moderna non può più essere *quadro*, ma essenzialmente ed esclusivamente *fotografia*. Niente ritocco, niente raschietto, ma schiettezza di luci, e peculiarità d'argomento. Chi fotografa e desidera essere ammesso ad una mostra come questa nostra, deve sentire una "necessità artistica", del suo lavoro, altrimenti egli resta nel campo "scattaiolo", e non interessa; chi non sa interessare, qui è perduto.

Ma veniamo a... dir la nostra su alcuni lavori esposti a Dalmine.

Il maestro genovese Aonzo presenta due ottimi lavori: il migliore è "Venezia", delicata e schietta visione fotografica. Compete con lui il fiorentino Vincenzo Balocchi, con altra sintesi Veneziana, non meno riuscita, e con un "Frate orante", pregevolissimo.

Alessandro Benini e Giuseppe Bigagli, pratesi, presentano alcune fotografie degnissime. Il ravennate Bondi manda a Dalmine la sua "Gulda alpina", vincitrice d'un noto concorso nazionale (preferiremmo una stampa più brillante). Ed ecco il riminese avv. Giuseppe Cavalli, con quattro magnifici pezzi, espressione di vera arte fotografica moderna, diremmo anzi, di fotografia pura. Bell'esempio a chiunque sia ancora restio alle forme schiettamente fotografiche.

Il bravo Giuseppe Cerrato, torinese fra i migliori, presenta "Le quattro stagioni", notevoli se pur di tendenza un po' romantica. Il bergamasco Ciocca ha un "Diego", non tanto perfetto nella tecnica, quanto nella robusta impostazione. Piero Corazzesi, pratese, ci offre in "Gemelli", un pezzo rarissimo, uno fra i migliori della mostra. Belle "Vele", del livornese Crisciani; il fiorentino Danti ha tre buoni lavori, fra cui spicca l'argutissimo "Arte straniera".

I bergamaschi Alessandro e Umberto Da Re, hanno qui tre buoni lavori: oseremmo affermare che il secondo ha trasfuso nel primo, figlio suo diciassettenne, un entusiasmo che lo fa prevalere sul padre. Bello il "Ritratto", di De Florentis, come pure "Il bruco" di Deprez; interessante "Pescatori sul fiume", del torinese Durante. Sottile "Neve in riviera", del ravennate Errani, ed ottimo, benchè un po' scialbo nella stampa, "Gianni sogna", del bolognese Fasoli, di cui ammiriamo anche "Prime luci", mentre non sappiamo perdonargli l'artificio tecnico

introdotta in "Saluto all'eroe", pur convenendo sull'effetto finale.

Il fiorentino Alex Franchini-Stappo dimostra nei suoi quattro lavori una levatura artistica notevolissima. Il suo "Varietà", ci sembra espressione di vivace intelligenza, se pur discutibile su un piano strettamente tecnico; l'autore dimostra d'altronde la sua bravura in "Dorella", così da scalzare ogni dubbio sulla sua abilità.

Vito Gioia ha un ottimo "Paesaggio toscano", mentre il dalminese Camillo Gualteroni presenta una "Zingara", assai interessante. Il fiorentino Harnisch espone "Tempo", un lavoro che reputiamo perfetto sotto ogni rapporto. Bello "Il ventaglio della nonna", di Luzula Iviani (stampa alquanto piatta) ed ottimi i tre lavori del bergamasco Lucchetti, sempre in progressione su un elevato piano d'arte.

Il curioso, del fiorentino Bruno Lunel è un lavoro finissimo ed interessante, e dello stesso autore ammiriamo anche "Reti al vento". Ottimo il "Ritratto", di Maggini e molto allegra la composizione "Ed ella tardava", del riminese Celso Miselli. Il bergamasco Mosconi ed il milanese Mussetta presentano due bei ritratti femminili, assai diversi come intento, ma entrambi nobilissimi. La palazzolese Ada Niggeler ci ripete le prove della sua valentia con quattro bei lavori, fra i quali preferiamo "Il racconto", e "Idolo". Lelio Nutini in "Alla maniera Giapponese", riesce assai fine, se pur non nuovo, ed oltremodo poetico, senza cader nel pittoriale. Il suo amico Mario Paoletti risolve da maestro quella "Preghiera del vespro", irta di difficoltà. Il milanese Mario Perotti è uno degli autori più completi della rassegna, con quattro magnifici lavori, fra cui ci piace assai "Il pugilatore", e "Silvia", il suo concittadino Petraroli ha quattro belle nature morte.

Il dalminese Piccardi, sempre eccessivamente modesto, ci rileva ancora una volta la sua squisita sensibilità di fotografo, con "Infinito" e "Chiacchiere". Mario Righetti ha un "Dopolavoro sull'Arno", di ampio respiro; a questa foto sarebbe forse giovata una maggior sfocatura del fondo. Il pratese Arturo Bistori ci offre un tenue e pur emozionante lavoro con "I secoli e l'attimo", cui sarebbe appropriata una stampa maggiormente vibrante. Il ravennate Sassi ha due magnifici pezzi, ben trattati. Il torinese Ernesto Schneider espone un bel "Solchi nella neve", ed il pratese Spagnesi, ha uno stupendo "Giocatore di bocce". Bene i nostri Tacchini e dr. Taddai, il primo con un bel "Mare di nebbia", il secondo con un moderno "I compiti delle vacanze", e con un vivente "Cuccioli". Tarini ci presenta un bel quadretto balneare, e Trevisani un curioso "Sogno di chimico". Infine il maestro milanese Federico Vender campeggia con quattro nobilissimi lavori in cui fa sfoggio delle sue molte abilità, sia come ritrattista che come decoratore ("Capri, Capri"), confermandosi uno fra i nostri migliori d'oggi.

MARIO FINAZZI.

## Hans Tobler

La passione per le ascensioni in montagna, coltivata per molti anni e che gli aveva dato notorietà negli ambienti alpinistici, è riuscita fatale ad Hans Tobler, perito industriale, di anni 53. Il 23-5-42 egli era partito dal Pian del Resinelli da solo, per effettuare la scalata della cresta Segantini sulla Grigna. Per circostanze che

non si conoscono, egli precipitò da una parete alta 50 metri, il misero corpo rimbalzò poi, sfracellandosi in un burrone. Era un appassionato della montagna e un nostro socio attivo. Ai famigliari tutte le nostre sincere condoglianze.

### Fiori d'Arancio

Hanno annunciato quest'anno in Sede, il loro matrimonio i soci: Rag. Bruno Nicolosi con la signorina Steiner Rosa; Avv. Pasquale Tacchini con la signorina Laura Zay e Luigi Bigoni con la signorina Delfina Berera.

### La nuova Sede della nostra Sezione

La Sede della nostra Sezione ha lasciato i locali di Piazza Dante 2 e si è sistemata in Piazza Vitt. Eman. 6 al 2° piano. L'orario d'ufficio continua ad essere come per il passato il seguente: tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12; dalle 15 alle 18. - Al venerdì dalle 21 alle 22.

### Biblioteca

Si sta riordinando la biblioteca della Sezione. Sono cedibili ai soci, numeri doppi di riviste e pubblicazioni. I soci faranno un vero regalo alla nostra Sezione se vorranno cedere pubblicazioni o numeri di riviste per arricchire la biblioteca sezionale.

## Pubblicazioni in vendita presso la nostra Sede

### GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

	Non soci	Soci
Alpi Marittime . . . . .	L. 40.-	L. 20.-
Pale S. Martino . . . . .	> 40.-	> 20.-
Masino Bregaglia Disgrazia . . . . .	> 40.-	> 20.-
Grigne . . . . .	> 40.-	> 20.-
Odle Sella Marmolada . . . . .	> 40.-	> 20.-
Venoste Passirio . . . . .	> 40.-	> 20.-
Gran Paradiso . . . . .	> 40.-	> 20.-
Sassolungo Catinaccio Latemar . . . . .	> 40.-	> 35.-

### ALTRE PUBBLICAZIONI

Catinaccio del CAI di Bergamo . . . . .	> 15.-	> 10.-
Leggende delle Dolomiti di M. Zeni . . . . .	> 10.-	> 6.-
SCI di Ugo di Vallipiana . . . . .	> 10.-	> 5.-
Adamello di M. Bernasconi . . . . .	> 30.-	> 20.-
Alpi Orobiche di L. B. Sugliani . . . . .	> 40.-	> 20.-
Bollettino del CAI 1936 . . . . .	> 10.-	> 5.-
Grotte S. Casciano . . . . .	> 10.-	> 8.-
Alpi Cozie Settentrionali . . . . .	> 5.-	> 3.-
Nozioni mediche elementari . . . . .	> 3.-	> 2.-

### VARIE

Carta del Catinaccio della Guida edita del CAI - Bergamo . . . . .	> 5.-	> 3.-
Distintivo del CAI, piccolo . . . . .		> 4.-

Redattore: L. B. SUGLIANI

Responsabile: CARLO DE MARTINO

TIPOGRAFIA DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE - BERGAMO - VIA S. LUCIA, 14 TELEFONO N. 54-15

# ALPINISTI e SCIATORI!

Troverete l'assortimento migliore presso la

DITTA

*Gallina di Testa*

Via A. Lusardi - Bergamo  
Telefono Numero 53 - 92

# MAGRINI S. A.

**B E R G A M O**

**CAPITALE L. 10.000.000**

**VIA MAGLIO DEL LOTTO, 7 - Telefono 21-70 - 21-68**

**Cas. Pos. 227 - Indirizzo Telegrafico «ELETTRMAGRINI»**



Costruzione di apparecchiature elettriche per ogni tensione per interno ed esterno impianti completi di centrali e sottostazioni manuali e automatiche - Quadri e apparecchiature di ogni tipo per impianti elettrici di bordo - Quadri e apparecchiature di ogni tipo per trazione elettrica

**UFFICI REGIONALI** { **MILANO - Piazza Crispi, 5**  
**ROMA - Via Muzio Clementi, 18**

**AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ**



*Compagnia Anonima*  
*d'Assicurazioni*  
*di Torino*

*Agente Generale*

**Rag. BINDO MISSIROLI**

B E R G A M O  
VIA ADIGRAT, 4  
TELEFONO 50-94

**BIRRA**  
**OROBIA**

*Il favore del pubblico attesta le sue insuperabili doti di finezza, di fragranza e di bontà*

**Soc. An. SERIO - BERGAMO**  
(Borgo Palazzo) Telefono 45-00

**SOTTOCORNOLA**  
**MARIO**

*Articoli*  
*Sportivi*

Via Gabriele Camozzi, 26  
Telefono 30-37  
B E R G A M O



# ISTITUTO MASCHERONI

**B E R G A M O**

**VIA G. GARIBALDI, 15**

**TELEFONO N. 42-56**

*Esternato convitto familiare. Corsi accelerati, diurni e serali, preparazione esami ogni ordine scuola media. Rieupero anni. Ottimi risultati finali.*

# ROBERTO MELI

OFFICINE ELETTROMECCANICHE



*Macchine eliografiche per la  
riproduzione dei disegni - Te-  
nigrafi - Macchine da pasta  
"Columbus" - Apriporta e  
serrature elettriche - Interrut-  
tori di fine corsa per gru  
- Serrature per borse e valigie.*

**DITTA FORNITRICE DELLE FF. SS.**

**B E R G A M O**

VIA G. B. MORONI 85, TELEFONO 49-25

CASELLA POSTALE N. 139

# Banca Mutua Popolare di Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

Capitale Sociale e riserve al 31-3-1943 - XXI L. 41.610.888,65

Anno di Fondazione 1869



SEDE CENTRALE E DIREZIONE CENTRALE IN BERGAMO

PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 3 - TELEFONO 20-04

Sedi:

BERGAMO - MILANO

Succursali:

PALAZZOLO sull'OGLIO - TREVIGLIO

N. 53 FILIALI DI PROVINCIA - N. 5 DIPENDENZE DI CITTÀ IN BERGAMO

*Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio - Istituto autorizzato all'esercizio del Credito Agrario*

**LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA**

**SERVIZIO CUSTODIA PACCHI E BAULI**

ANONIMA

**Bolis**  
BERGAMO

STAMPATI TIPOLITOGRAFICI  
CARTOGRAFIA



SEDE E STABILIMENTO

Via Stoppani, 15 - Tel. 34.41

CARTOLERIA - LIBRERIA

Via T. Tasso 22 - Tel. 38.44

DITTA

**LUIGI  
GAFFURI**

di Rag. MARIO GAFFURI

*Vini Liquori*

Via A. PREVITALI 2

TELEFONO N. 39-47

B E R G A M O

# BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

Società Anonima - Sede Sociale e Direzione Generale in Bergamo  
CAPITALE SOCIALE L. 4.000.000 INTERAMENTE VERSATO — FONDO DI RISERVA L. 8.556.090,11

Anno di Fondazione 1891

Sedi:

**BERGAMO**

Viale Roma, 1

**BRESCIA**

Via Umberto I, 12

**MILANO**

Via 15 Aprile 1919, 1  
(già Via MERCANTI)

con N. 51 Filiali dipendenti

★

Istituto autorizzato a compiere operazioni di Credito Agrario d'Esercizio

★

**Tutte le Operazioni di Banca Borsa e Cambio**

*A. Terzi*

**STUDIO  
FOTOGRAFICO**

**BERGAMO**

Via G. Paglia, 27 - Telef. N. 39-44

**SOCIETÀ FERROVIA  
VALLE SERIANA**

Anonima - Sede in Bergamo - Cap. L. 1.350.000

*Linea: Bergamo - P. Selve - Clusone*

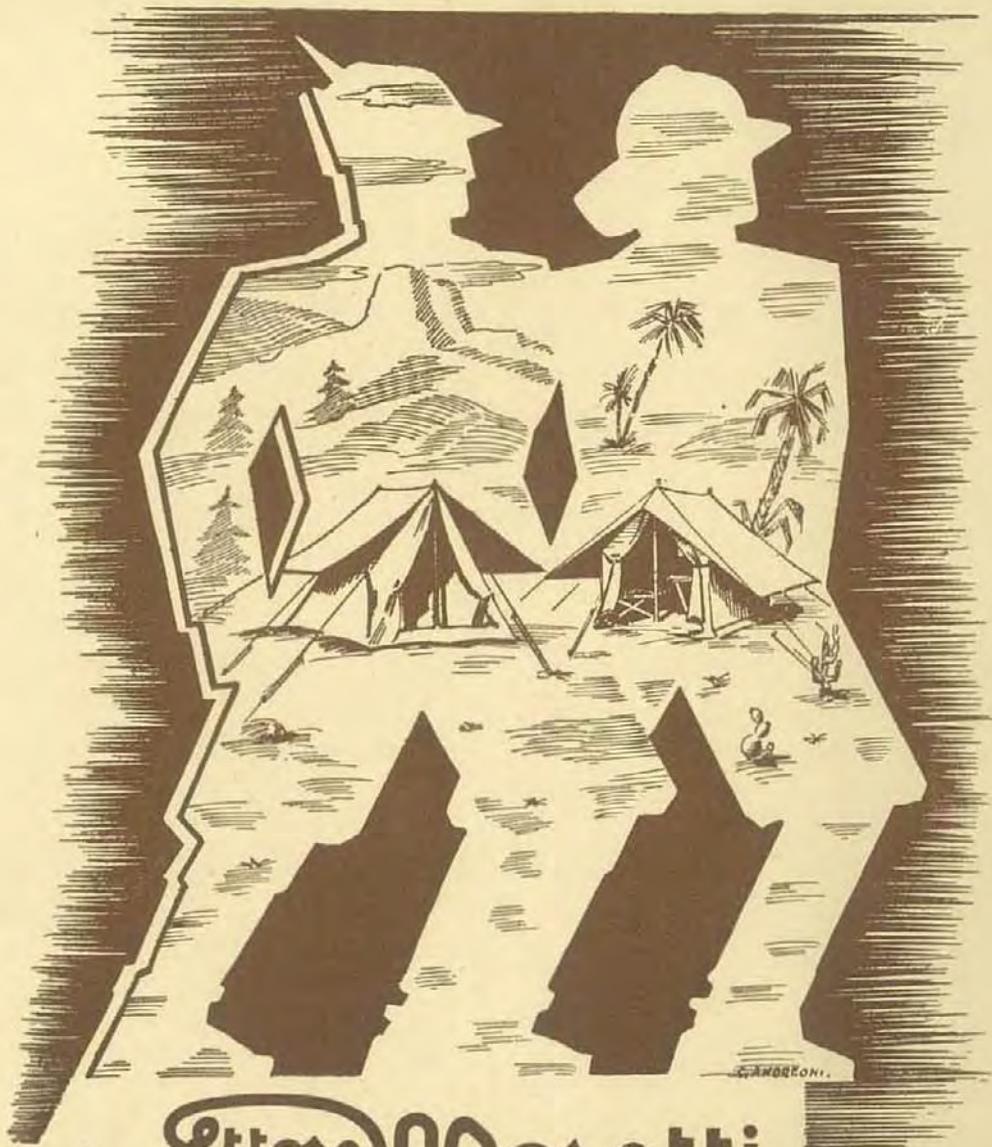
Coincidenze coi serv. automobilistici per:  
Selvino Val Gandino - Val Bondione - Val Borlezza - Valle di Scalve

**Società Ferr. Elettrica  
VALLE BREMBANA**

Anonimo - Sede in Bergamo - Cap. L. 6.062.800

*Linea: Bergamo - S. Pellegrino  
- S. Martino de' Calvi*

Coincidenze coi serv. automobilistici per:  
Valle Imagna - Valle Brembilla - Valle Serina  
- Valle Taleggio - Valle Olmo - Val Secca  
Roncobello - Valle di Branzi



**Ettore Moretti**

MILANO - FORO BUONAPARTE, 12



**TENDE DA CAMPO**  
**MATERIALE PER CAMPEGGIO**



*prodotti*  
**BERTONCINI**

Le industrie Riunite L. Bertoncini - Casa fondata nel 1700 e produttrice di tre famosi prodotti GIGLIO - Autobucato Italiano - SAPONE TERCIMAN e CERA DELLE ALPI la cui superiore qualità è stata sancita con l'ambita concessione dei Brevetti di Stemma Reale della Reale Casa di S. M. il Re Imperatore e di S.A.R. il Duca di Pistoia, hanno creato un nuovo reparto per la produzione di imballaggi autarchici.

**INDUSTRIE RIUNITE L. BERTONCINI BERGAMO**

